ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 19 Aprile 1921* — MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraenger, non Scotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le nuove proposte tedesche e l'America

Mentre in Francia si susseguono le manifestazioni governative per la « politica forte » nella questione delle riparazioni, e conferenze vengono tenute fra le più alte autorità dello Stato per concordare il piano di nuove sanzioni, si annuncia imminente la presentazione ufficiale di nuove controproposte tedesche, secondo la intenzione che il dott. Simons aveva già manifestato qualche giorno fa nell'intervista col *Matin*.

L'arroganza che la stampa francese ha fatto e fa alla notizia, circolante da vari giorni, di queste nuove controproposte, è quella di una estrema diffidenza che giunge fino ai limiti di un assoluto rigetto pregiudiziale. Si osserva da tutti che non è più il tempo di tergiversazioni e di discussioni, ma di fatti e di garanzie reali. E, certo, il termine del 1.o maggio, ormai così vicino, porta con sè la necessità che il problema delle riparazioni sia chiarito in termini precisi e definitivi, per quanto è possibile parlare di definitivo in simili faccende. Ma questo non può significare un rifiuto aprioristico di esaminare e discutere le nuove proposte tedesche, ma semplicemente la giusta esigenza che esse siano concrete, precise e complete, in modo che sia permesso agli alleati di farsi un'idea chiara del loro valore. « Si può essere sicuri, diceva qualche giorno in una nota ufficiosa inglese, che ogni nuova offerta ragionevole, formulata col desiderio sincero di far diritto ai giusti reclami degli alleati, sarà oggetto di tutta l'attenzione del Governo britannico ». Il Governo italiano non fa penza certo diversamente; e siamo lieti di apprendere che tale è anche il pensiero del Governo francese, giacchè una nota del *Temps*, sempre autorevole interprete, in tali questioni, del pensiero delle sfere dirigenti, riporta e fa proprie quelle parole della *Reuter*, che abbiamo citato più sopra, dissipando così l'impressione — che il linguaggio di molti giornali poteva aver destato — che il Governo francese considerasse ormai non rimanere altro che l'applicazione pura e semplice del Trattato di Versailles, dal 1.o maggio in poi.

Prima, dunque, di ogni deliberazione intorno ad eventuali ulteriori misure contro la Germania, converrà esaminare e discutere le controproposte Simons. Secondo un pensiero che abbiamo espresso altre volte, noi riteniamo che un tale esame debba farsi ponendosi sopra un terreno strettamente e praticamente economico. Occorre, cioè, vedere quale effettivo contributo le misure proposte dal Governo tedesco siano per recare alla ricostruzione delle terre invase e più generalmente alle passività finanziarie che, in conseguenza della guerra, pesano sui bilanci alleati, soprattutto su quello francese. Sembra a noi che qualunque mezzo proposto — fornitura di materie prime, di prodotti lavorati, di mano d'opera, servizio di debiti, partecipazione a società industriali, e così via — sia meritevole di esser preso in esame, purchè capace, effettivamente, di reddito economico. E sembra pure che si dovrebbe preferire una prestazione economica numericamente minore, ma da effettuarsi in tempo più breve, ad una maggiore richiedente una più lunga serie di anni. Così pure, rimanendo fermo che la Germania debba pagare fino al limite della sua potenzialità — principio ammesso ufficialmente dal Governo tedesco — converrà che i mezzi di pagamento siano tali da non isterilire le fonti di produzione e le basi dell'economia tedesca, perchè altrimenti avremmo una specie di saccheggio immediato, che toglierebbe poi, o almeno ridurrebbe, le possibilità di pagamenti successivi. Dubitiamo che questo punto non sia tenuto sufficientemente presente da coloro che insistono tanto sulla possibilità di farsi pagare dai grandi capitalisti tedeschi, non accorgendosi di cadere nello stesso errore tante volte rimproverato a certi fautori di un comunismo ingenuo e primitivo, i quali fantasticano di arricchire, colla divisione degli averi dei pochissimi ricchi, la moltitudine infinita dei nullatenenti.

Noi crediamo che, se il Governo tedesco presenterà proposte semplici e precise, che rappresentino uno sforzo massimo, una intesa sia possibile, sempre che si tengano presenti i principi suesposti: una intesa che è nell'interesse di tutti — Germania e alleati — raggiungere.

Ad ogni modo, solo dopo il fallimento di questi tentativi, e dopo che, scaduto il termine del 1.o maggio, la Commissione delle riparazioni avesse constatato la mancanza tedesca e, a termine del Trattato, ne avesse informato i Governi alleati, solo allora, diciamo, si porrebbe il problema delle misure da prendere, che gli alleati dovrebbero discutere e risolvere insieme, senza particolari iniziative.

Certo, sarebbe stato assai meglio se le proposte tedesche avessero potuto esser presentate dopo la soluzione definitiva del problema dell'Alta Slesia; giacchè nessun ragionamento potrà arrivare a dimostrare che la potenzialità di pagamento della Germania rimanga la stessa sia che le sia assegnata tutta quella provincia, o soltanto una parte.

Si annuncia che della Commissione delle riparazioni tornerà a far parte un rappresentante americano. E' difficile stabilire fin d'ora quale significato si possa dare a tale misura.

Il messaggio del presidente Harding del 12 aprile rimarrà, insieme con la responsabilità tedesca per la guerra, l'obbligo di « giuste riparazioni ». Afferma anche il dovere, per l'America, di aiutare la ricostituzione europea. Ma tale aiuto — dice altresì il messaggio — « non significa impegni o partecipazioni ai riassetti economici, e neppure che noi dobbiamo essere i garanti di trattati che non ci riguardano ». Queste parole, insieme con la esplicita condanna della Lega delle nazioni, perchè lega semplicemente di un gruppo di potenze vincitrici, e la riconfermata volontà di mantenerci assolutamente liberi da « impegni poco desiderabili », costituiscono, diríamo così, la parte negativa del messaggio americano. Parrebbe se ne dovesse concludere, che l'America riconosce l'obbligo morale della Germania di pagare, ma che non spiegherà nessuna azione positiva per costringerla a pagare gli alleati. Astensionismo, sembra tuttavia il motto della politica americana; e se tale rimarrà, non ne sarà certo agevolata la soluzione del problema delle riparazioni.

Gli Stati Uniti tornano a partecipare ai Consigli interalleati

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 18, sera.

Come vi fu da tempo segnalato, sembra ormai certo che il prossimo Consiglio interalleato si riunirà a Parigi prossimamente. La data è ancora dubbia. Si era parlato della fine di aprile o dei primi di maggio. Quest'ultima data sembrava dover essere prescelta poichè se gli alleati si fossero riuniti prima dello scadenza del primo maggio, fissata nel trattato, essi avrebbero avuto l'aria di incontrarsi per discutere le offerte tedesche, ciò che sarebbe il riconoscere a queste anticipatamente un valore che possono anche non avere. D'altra parte, conviene lasciare trascorrere fino all'ultimo momento il tempo che il trattato ha concesso alla Germania per mantenere i propri impegni.

Quale sarà il programma della sessione? Anzitutto il problema delle riparazioni, il cui schema verrà portato a compimento nella prossima due settimane. Gli alleati si riuniranno a Parigi si troveranno così in presenza di un progetto notevolmente studiato, e di cui la Francia chiederà l'approvazione degli alleati. Per quanto primordiale, il problema delle riparazioni non costituirà tutto l'ordine del giorno delle prossime deliberazioni. Le raccomandazioni della Commissione interalleata circa il plebiscito dell'Alta Slesia saranno verosimilmente trasmesse a Parigi alla fine d'aprile. Il Consiglio supremo sarà chiamato a manifestare la sua opinione sul progetto della futura frontiera germano-polacca. A tale riguardo Pertinax osserva che alcuni alleati sono sempre stati proclivi ad alleviare le argomentazioni tedesche che vincolano strettamente tale questione a quella delle riparazioni. E lo scrittore sostiene che la tesi francese dovrà rigorosamente affermarsi, poichè se essa fosse condannata ad un insuccesso non è soltanto l'efficacia della imminente occupazione della Ruhr che sarà diminuita, ma tutto il nuovo sistema europeo, che così pericolosamente si sta costruendo, si troverebbe gravemente minacciato.

Il conflitto greco-turco e la risposta che le Potenze alleate debbono dare all'America circa l'attribuzione dell'isola di Yap e il regime dei mandati doganali non potranno essere trascurati, come non lo potrà essere la questione dell'imminente ristabilimento dello stato di pace fra la Germania e gli Stati Uniti. Un telegramma da Washington ha infatti annunziato che Wallace sarebbe ricomparso in seno alla Conferenza degli ambasciatori a Boyden in seno a quella delle riparazioni, che egli non aveva del resto completamente abbandonato. Entra dunque nella logica della nuova politica americana avere al Consiglio un portavoce. Il presidente Wilson si era ritirato da tutti i consiglietti e da tutti gli organismi interalleati, per dimostrare tutto il suo malumore agli associati di Europa, sospetti di tiepidezza verso la sua persona e le sue idee e per esercitare una specie di pressione sui suoi avversari interni, dimostrando con l'esempio come l'isolamento possa nuocere agli interessi americani. Gli Stati Uniti hanno ogni definito il loro pensiero: hanno segnato il limite che la loro cooperazione non deve oltrepassare. Perciò, senza apprensione, essi possono tornare a far parte dei Consigli interalleati.

Si prospetta una nuova azione degli Alleati verso la Germania

Una conferenza a Parigi?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 18, notte.

Alcune risposte date stasera da Lloyd George ad interroganti alla Camera dei Comuni, sembrano indicare assai imminente l'eventualità di un'azione concertata tra gli Alleati nei riguardi della Germania. A questo proposito anzi si asserisce qui da informatori in contatto con personalità responsabili che l'Inghilterra è decisa ad appoggiare la Francia « se non in modo attivo, per lo meno fornendo un'approvazione morale di tutte le misure che essa potrà adottare ».

L'imminenza di una nuova crisi franco-tedesca è, per ripercussioni inevitabili, internazionale, crea un senso di malessere in alcuni ambienti, e incomincia a preoccupare seriamente l'opinione pubblica. Di tale preoccupazione si sono fatti eco oggi in Parlamento alcuni deputati, i quali hanno interrogato il primo ministro per sapere se egli abbia dedicato la dovuta attenzione alle dichiarazioni fatte al Senato francese dall'on. Briand; se le truppe inglesi saranno coinvolte nella dimostrazione allestita contro la Germania; se nuove truppe britanniche saranno richieste per rinforzare l'esercito di occupazione sul Reno, e se, infine, un consiglio interalleato si riunirà avanti il primo maggio. Lloyd George ha risposto dichiarando che il Governo tedesco, sino a questo momento, non aveva dato prova di voler eseguire i suoi impegni circa le riparazioni e quelli non meno categorici circa il processo delle persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra. « Il Governo tedesco — ha detto Lloyd George — non dimostra alcuna inclinazione a presentare proposte pratiche per l'esecuzione delle clausole suddette del trattato di Versailles, e, in queste circostanze, è necessario che gli Alleati conferiscano per rinforzare le stipulazioni del trattato ».

A un deputato, che lo interrogava per sapere se una conferenza fra i Governi dell'Intesa sarebbe stata indetta prima della scadenza della data del 1.o maggio, Lloyd George rispose: « Non dubito che comunicazioni fra gli Alleati avverranno avanti il 1.o maggio ». Lloyd George non ha però voluto specificare i termini vaghi da lui impiegati per definire la natura dei prossimi contatti fra gli Alleati. « Deve essere lasciato alla discrezione del Governo — ha detto il primo ministro — la scelta del miglior metodo di comunicare coi suoi alleati ».

Senonchè persone bene informate assicurano stasera che la conferenza in questione sarebbe tenuta entro i prossimi giorni a Parigi.

Modifiche alle disposizioni pel personale delle ferrovie

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che apporta le seguenti modificazioni alle disposizioni vigenti per il personale delle ferrovie dello Stato:

« A decorrere dal 1.o gennaio 1921 il personale dei gradi dal 3.o al 16.o stabile e in prova addetto a ciascun servizio o unità speciale, formerà un ruolo organico a sè e vi sarà inscritto per grado, qualifica e anzianità quali risultano dai ruoli finora in vigore ma per ogni altro effetto cesseranno di avere valore. Le promozioni di grado e l'aumento anticipato di stipendio saranno conferiti separatamente per ciascun servizio, unità o gruppi di personale. Il Consiglio di Amministrazione ripartirà fra i diversi servizi autorità e gruppi il numero complessivo dei posti di organico stabiliti in ciascun ruolo per ciascun grado e qualifica. A decorrere dal 1.o gennaio 1921 resta soppressa, per gli agenti dal grado 7.o al 16.o incluso, la concessione degli aumenti anticipati di stipendio e di paga.

« Le promozioni di grado con decorrenza 1.o gennaio 1921 o quelle successive fino alla emanazione del nuovo regolamento del personale, saranno conferite, secondo la progressione stabilita dall'attuale regolamento del personale: a) per il personale dei gradi dal 3.o al 4.o incluso, a scelta tra gli agenti più meritevoli, tenuto conto anche dell'anzianità, in base alle designazioni della competente Commissione di avanzamento; b) per il personale dei gradi dal 7.o al 16.o incluso, gli agenti riconosciuti meritevoli dalle competenti Commissioni di avanzamento, seguendo l'ordine di anzianità come negli elenchi di cui appresso.

« Il Consiglio di amministrazione stabilirà di volta in volta, per le qualifiche di prima assunzione nel personale degli uffici, quale sia il numero dei posti vacanti da coprire mediante pubblico concorso e quale sia quello da coprire mediante promozioni di agenti già in servizio, e ciò senza tener conto delle quote fissate per le singole qualifiche dal regolamento in vigore. Saranno istituite varie Commissioni di avanzamento e una superiore presso la Direzione generale. Presso ciascuna sede di Commissione di avanzamento si farà per ogni grado e per ragioni di servizio le richiedano, anche per qualifica a specialità di attribuzione, un'elenco in ordine di avanzamento degli agenti da scrutinare. Nelle promozioni degli agenti dei gradi 1.o, 2.o, o 3.o si procederà a una prima valutazione di idoneità al grado superiore, esaminando e discutendo uno alla volta, secondo l'ordine di anzianità e tenuto conto dell'art. 87 del regolamento, gli agenti compresi nell'elenco suddetto, procedendo per ciascuno di essi a scrutinio segreto ed eliminando quelli che non siano stati a maggioranza di voti dichiarati meritevoli. Si procederà poi alle assegnazioni dei posti disponibili, in base ai criteri suesposti, mediante singole votazioni per ciascuno dei posti, cominciando dai primi e procedendo sempre secondo l'ordine di essi.

« A partire dal 1.o gennaio 1921, tutte le promozioni del sotto-capi e dei capi Stazione di terza classe, a capi gestione di seconda classe e a capo telegrafista di seconda classe, sarà conferita senza concorso, ma con le norme di cui sopra. Il Consiglio di Amministrazione potrà disporre che i posti ora assegnati a qualifiche del personale ausiliario degli uffici, i quali non possano essere coperti mediante promozione degli agenti di grado inferiore dello stesso personale ausiliario, siano ripartiti opportunamente con criteri equitativi tra i gradi corrispondenti del rimanente personale degli uffici. Il direttore generale potrà disporre il passaggio di servizio e di ruolo con le norme che saranno stabilite. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle promozioni del personale ausiliario. E' data facoltà al Consiglio di Amministrazione di modificare in via temporanea i limiti di età del personale già in servizio, stabiliti dalle vigenti disposizioni per le promozioni, nomine e ammissione agli esami interni di concorso di idoneità e di abilitazione. Il terzo comma dell'articolo 100 del Regolamento del personale è sostituito dal seguente: « Sono ammessi agli esami di concorso gli assistenti di Stazione di prima classe, i quali, alla data del provvedimento che indica il concorso, abbiano già acquistato l'abilitazione al telegrafo. Sono pure ammessi gli assistenti di Stazione di seconda classe, i quali, oltre che essere in possesso del titolo di abilitazione al telegrafo, abbiano l'anzianità di grado, che sarà stabilita di volta in volta dal direttore generale, in relazione alle esigenze del servizio ». Le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 7 del Decreto 2 settembre 1919, resteranno in vigore fino all'applicazione del nuovo Regolamento del personale. Lo stesso trattamento stabilito dal 2.o e 3.o comma del predetto articolo 7 per i commessi di prima e seconda classe, viene esteso ai capi fermata di prima e seconda classe, e tanto per questi, quanto per i commessi di prima e seconda classe, il limite stabilito al 31 dicembre 1920, per il conseguimento di tutte le abilitazioni, è prorogato fino all'applicazione del nuovo Regolamento del personale.

« All'articolo 161 sono aggiunti i due commi seguenti: « L'agente nominato a pubbliche funzioni elettive, se accetta la carica, deve informarne subito l'Amministrazione, salvo il disposto della legge elettorale e giuridica, quando l'esercizio del mandato non gli ritenuto dall'Amministrazione compatibile col regolare disimpegno delle attribuzioni dell'agente e coi doveri di ufficio. L'aspettativa dovrà essere concessa su domanda dell'agente stesso e potrà anche essere disposta d'ufficio ».

Ancora riduzioni di treni per la nuova crisi del carbone?

Roma, 18, notte.

Si annunziano nuove restrizioni, che stanno per essere applicate, nella distribuzione del carbone per ciò che riguarda le industrie le quali sino ad ora ricevevano le quantità di carbone normali. Le autorità locali hanno ricevuto istruzioni di non consegnare permessi se non in circostanze eccezionali. Anche le officine di energia elettrica e del gas hanno ricevuto ordine perentorio di ridurre le forniture a ciò a partire da domani. I servizi dei treni saranno nuovamente ridotti.

La convenzione che pone fine al monopolio statale del caffè

Roma, 18, notte.

Il Governo, fedele al suo programma di ritorno graduale alla libertà di commercio, ha ultimato le pratiche per la cessazione del monopolio del caffè, che, creato in difficili momenti e condotto con saggia oculatezza, aveva dato utili risultati al bilancio dello Stato. Le trattative lunghe e laboriose condotte al Ministero delle Finanze fra il sottosegretario on. Bertone, in rappresentanza del ministro on. Facta, ed una larga rappresentanza del Consorzio importatori coll'assistenza del direttore generale dei monopoli commerciali comm. Villa, hanno avuto termine colla firma di una convenzione che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Consiglio di amministrazione del Consorzio. Lo Stato cede al Consorzio tutto lo stok di caffè ed il Consorzio si assume l'incarico della vendita e della distribuzione di esso ai prezzi attuali, a partire dal primo del prossimo maggio sino all'esaurimento dello stok che non oltrepasserà i 10 mesi. Sino allora vigerà il divieto di importazione e dopo si entrerà senz'altro nella piena libertà di commercio. Durante questo periodo verrà ancora regolata la vendita dei surrogati. Queste le linee fondamentali della convenzione, che segna un nuovo ed importante passo nella politica economica della libertà a cui il Governo si è costantemente ispirato.

Liste, discorsi e programmi di partiti

I popolari - Il manifesto della Confederazione del Lavoro

Roma, 18, notte.

Sei giorni ci dividono dalla presentazione ufficiale delle liste e nei maggiori centri è avanzatissimo il lavoro per la formazione dei blocchi nazionali, che si hanno fondate ragioni di ritenere fino da ora assicurati a Roma, a Genova, a Firenze, a Napoli, a Milano, a Bologna, a Venezia, e che si confida possa esserlo da un istante all'altro anche a Torino. Roma ha dato l'esempio. Il blocco è alla capitale già costituito. Domani sarà pubblicata la lista, che è quella frasmessavi i giorni scorsi. Il blocco prenderà nome di unione nazionale. Fanno parte dell'Unione tutti i partiti meno il comunista, il socialista ed il popolare. Aderiscono cioè al blocco, e vi sono rappresentati nella lista, i liberali, i democratici costituzionali, i radicali, i riformisti, i nazionalisti ed i fascisti. Inoltre, ciò che non è meno importante, aderiscono al blocco tutte le organizzazioni agrarie e commerciali del Lazio non appartenenti al partito popolare ed a quello socialista. L'accordo fra i partiti è pieno e completo e fu raggiunto con relativa facilità avendo le varie frazioni del blocco portato nelle trattative spirito di conciliazione. Tutti i deputati monarchici uscenti cioè gli on. Alfredo Baccelli, Federzoni, Guglielmi, Carboni e Zegredi sono compresi nella lista. Si avranno a Roma, oltre a quella dell'unione, anche tre altre liste cioè quella dei socialisti, dei popolari, dei repubblicani e forse quella dei comunisti. La campagna elettorale continua alla capitale a mantenersi calma.

Tra le notizie elettorali della giornata sono da registrarsi il ritiro dalla lotta dell'on. Gallenga ex-sottosegretario alla propaganda, che ha già annunziato il suo divisamento in un manifesto agli elettori dell'Umbria. Quest tentativo di candidatura del capitano Giulietti a Bari è naufragato. La notizia dell'accettazione da parte di Gabriele d'Annunzio della propria candidatura nella circoscrizione di Aquila deve essere posta in quarantena. Sino a ieri d'Annunzio persistova a declinare qualunque candidatura. I giornali romani affermano pertanto che la notizia di una lista nazionalista in opposizione a quella capeggiata dall'on. Corradini sottosegretario agli Interni deve essere ritenuta un bluff elettorale. Ad ogni modo, notizie precise si avranno nel corrente degli elettori abruzzesi indotto per domani sera a Roma allo scopo appunto di candeggiare la candidatura di d'Annunzio negli Abruzzi. E' definitivamente confermata la proclamazione negli Abruzzi della candidatura del capitano Raffaele Paolucci l'eroico affondatore della *Viribus Unitis*.

Scaduto il termine per la proclamazione delle liste si avranno due manifestazioni, una tecnica e l'altra politica del pensiero del Governo. Il ministro on. Rattoni pronuncierà dinanzi ai suoi elettori della circoscrizione di Parma un discorso che illustrerà il programma del Governo e darà conto dell'opera propria nel dicastero da lui presieduto per la ricostruzione delle terre che furono invase dal nemico. Il secondo discorso ministeriale sarà prevalentemente politico e sarà pronunziato a Cuneo dall'on. Soleri commissario generale agli approvvigionamenti.

Il discorso sarà lo sviluppo del contenuto della relazione dell'on. Giolitti al Re per lo scioglimento della Camera, e sarà fatto, come dice l'on. Giolitti nella sua odierna lettera al sindaco di Cuneo, anche a nome del Presidente del Consiglio, col quale l'on. Soleri, prima di partire per il Piemonte, ebbe un lungo colloquio.

Un terzo discorso di carattere ministeriale sarà pronunziato a Mondovì dall'on. Bertone. Domani inizierà le proprie riunioni a Roma per la scelta delle candidature la direzione del partito popolare. Le riunioni dovevano avvenire a Milano, ma fu deciso, per ragioni puramente materiali, di tenerle a Roma. Nella prima riunione sarà decisa la linea programmatica che i candidati del partito popolare dovranno tenere nella campagna elettorale, allorchè, formate le liste, inizieranno il loro giro di propaganda. Sarà decisa inoltre la tattica del partito, che consentirà la proclamazione, in determinati casi, di liste aperte. Don Sturzo sottoporrà infine alla direzione del partito le linee generali del discorso politico che entro la corrente settimana pronuncierà a Roma all'Augusteo.

Nel campo socialista non vi sono oggi novità salvo l'esclusione, che si annunzia essere avvenuta, dell'on. Ciccotti dalla lista socialista umbra « a pubblicazione delle *Battaglie Sindacali* circa l'atteggiamento della Confederazione generale del lavoro. L'organo della nostra massima organizzazione operaia non dice una cosa imprevista annunziando che la Confederazione generale del lavoro seguirà nella lotta elettorale la linea di condotta del proprio alleato: il partito socialista. Nuovo e degno rilievo è il monito che esso rivolge circa gli eccessi fascisti. Senza parlare di rivincite, la Confederazione fa notare per mezzo del suo organo autorizzato che il proletariato è ancora in condizioni di reagire contro il prevalere dell'elemento fascista. I grandi servizi pubblici, nota non a caso il giornale della Confederazione, sono tuttora in mano del proletariato che è in facoltà di arrestarne, quando lo creda inevitabile, il funzionamento. Inoltre, la collera della massa agricola potrebbe fra qualche mese, all'epoco dei raccolti, farsi sentire. Questo linguaggio viene negli ambienti politici consilierato non privo di significato. Esso viene ritenuto come un sintomo della situazione che consiglia di non eccedere in alcun senso.

Come la Confederazione del lavoro scende in campo col Partito socialista

Milano, 18, notte.

Il numero odierno della *Battaglia Sindacali*, organo della Confederazione generale del lavoro, pubblica un vivace articolo editoriale a proposito delle elezioni, che merita di essere riportato, perchè in esso si precisa il pensiero della Confederazione circa la lotta elettorale. L'articolo così conclude:

« Noi non intendiamo deflettere dalla nostra linea di condotta. Siamo alleati al partito socialista italiano e con esso combatteremo con tenace risolutezza anche questa volta. Appunto perchè più acre diventa la lotta, più subdola l'insidia, noi dimostreremo più fortemente l'affatto che ci unisce al partito socialista italiano. Siamo lieti di dichiarare che le linee programmatiche per la lotta elettorale che il partito socialista ha tracciato, trovano il nostro consenso. Entriamo anche noi a bandiere spiegate nella lotta elettorale. Siamo in una situazione difficile, ma non si illudano gli avversari. Non abbiamo da reclamare atti di contrizione, non pretendiamo l'esito delle elezioni. La lotta elettorale non è che il frammento della nostra azione. L'esito della lotta elettorale può dare un grande numero di nuovi mandati agli avversari, ma con ciò non risolve una crisi fondamentale, che attende le ragioni profonde ed immanenti della nostra crisi e del nostro divenire. La crisi investe tutto il regime e lo stesso fascismo, che rigalta ed è risultato al tempo stesso sul terreno elettorale in confronto ai partiti borghesi capitanati dal... ministro della malavita. La definizione non è nostra e neanche di D'Annunzio, che ne ha escogitata una più pittoresca. Lo stesso fascismo è una espressione della crisi di regime. Invano l'on. Giolitti tenta di attirare nel suo sistema di Governo una parte del proletariato e dei suoi rappresentanti, agitando lo specchietto della legislazione sociale col suo cooperativismo, col suo controllo sulle aziende. Andremo per la nostra strada. Le difficoltà attuali saranno superate. Le asperità ora scomparse. Il nostro cammino saranno sorpassate. Disponiamo anche noi dei nostri... imponderati storici. Anche quella parte del proletariato che sembra dubitare, o che è trascinata altrove, dovrà avvedersi di certe verità. Può darsi che il giorno della rivincita sia meno lontano di quanto a molti di noi ora appare. Le sobillazioni degli avversari possono anche affrettare quel giorno. Gli avversari abusano di un'apparenza di vittoria e di sovorchiamento di forze. Nè noi dobbiamo mettere nel loro giuoco, e quando ad essi piaccia, tutte le forze. Ora si può restare allezzosi e disprezzare tanti avversari che soltanto qualche anno fa vedevamo umili e proni, quasi ad invocare misericordia. Coloro che allora non abusarono della loro forza e si opposero a tutte le sopraffazioni, oggi non sono risparmiati dalla cieca furia avversaria. Noi assicuriamo che da parte nostra non c'è bisogno di covare propositi di *revanche*, nel senso con che troppi avversari adesso attendono alla loro rivincita. Ma sarà proprio dai loro propositi che trarranno incitamento i proletari delle città, dei campi, delle scuole e degli uffici, ad imporre un basta possente e decisivo alle forze della conservazione e della reazione scatenate contro i nostri istituti. Ricordino i nostri avversari, così pavidi in tempo non lontano e così spavaldi adesso, che i più essenziali strumenti della produzione sono ancora nelle mani del proletariato, ricordino che essi e delle ferrovie, della posta, telegrafi e telefoni, della navigazione, dell'illuminazione e della stampa, mentre nei ranghi tra qualche mese la situazione può diventare tale che non basteranno più le squadre d'azione, nè tutte le forze repressive dello Stato a frenare la collera del proletariato. Non sarà colpa nostra se gli avversari, nel furore e nel furore elettoralistico, non comprenderanno tutto il disinteresse del nostro incitamento ».

Offerta di 300.000 lire per la candidatura Giulietti

respinta dalla Camera del lavoro di Bari

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Oggi è avvenuto un fatto nuovo circa il tentativo di presentare a Bari la candidatura del capitano Giulietti, Segretario della Federazione della gente di mare. La Federazione provinciale comunista, la sezione comunisti scissi ed il fascio comunista giovanile dirigono una lettera al *Corriere delle Puglie* nella quale, dopo aver protestato contro l'affermazione dei fasci di combattimento che qualificano il Giulietti come comunista, rivelano un altro retroscena e cioè che gli amici di Bari del Giulietti offrirono alla Camera del Lavoro sindacale la somma di 300 mila lire perchè avesse ritirato la candidatura del piccolo Napoleone della gente di mare. L'organizzazione comunista aggiunge di aver sdegnosamente respinto l'oscena proposta, poco curandosi che questa loro decisione avesse potuto allontanare, come si era già minacciato, la gente di mare dalla Camera del Lavoro. La Federazione dei Lavoratori del mare ha diretto una lettera al *Corriere delle Puglie* nella quale dichiara che la candidatura del Giulietti è tramontata perchè, pure avendo desiderato la gente di mare di affermarsi sul nome del Giulietti, il perfido organizzatore ha declinato l'offerta.

Sciopero generale a Voltri ed a Pra

in seguito ad incidenti tra fascisti e socialisti

Genova, 18, sera.

Ieri a Voltri ed a Pra si sono svolte due manifestazioni fasciste, in occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti di quelle Sezioni del Fascio di combattimento. Sulla pubblica piazza hanno parlato, di fronte a gran folla, gli onorevoli Coda e Celesia. Le due manifestazioni si sono svolte senza alcun incidente. Mentre un camion dei fascisti transitava nel Comune di Fegino, constatava che alla fineatra della sede del Circolo comunista sventolava la bandiera rossa leninista. I fascisti scesero dal camion e tolsero quella bandiera. I comunisti allora assalirono i fascisti a colpi di rivoltella. I fascisti risposero agli spari. Nel breve combattimento il fascista Fabbri rimaneva ferito al petto da un colpo di rivoltella. Anche una donna, che si trovava a transitare nella via, fu colpita al fianco destro da una rivoltellata. Intervenuti i carabinieri, ogni incidente ebbe termine. Alcuni fascisti, mentre rientravano a Busalla, vedendo sventolare la bandiera rossa alla sede di quel Comune, salirono immediatamente sul terrazzo, toglierola. Alcuni comunisti facevano allora atti di violenza contro i fascisti, i quali rispondevano fugando gli aggressori. I fascisti, recatisi alla sede del Circolo comunista, ne quale sventolava la bandiera rossa, la toglievano e la sostituivano col tricolore. Quindi gettavano dalla finestra i registri e i tavoli, e vi appiccavano il fuoco.

A Pra un gruppo di comunisti aggrediva tre fascisti, i quali, per sottrarsi alla furia degli aggressori, sparavano colpi di rivoltella in aria. I comunisti fuggirono, ma poco dopo lanciavano bombe contro la porta dell'abitazione di un fascista. La bomba esplose con grande fragore, mettendo in allarme la piccola cittadina. Immediatamente accorrevano guardie e carabinieri, ma dei lanciatori dell'ordigno nessuna traccia. I fascisti, recatisi poco dopo nella piazza centrale, davano l'assalto alla sede della Camera del lavoro, gettando nella via i mobili, i registri, le carte e la bandiera rossa. Quindi appiccavano il fuoco ad ogni cosa. Stamane, in seguito agli incidenti verificatisi ieri, la Camera del lavoro di Voltri e di Pra proclamavano lo sciopero generale. Fino a questo momento nessun incidente è avvenuto. A Voltri ed a Pra si sono recati numerosi agenti, carabinieri e funzionari.

Popolari, comunisti e liberali a Novara

Novara, 18, notte.

Già vi comunicai la lista ufficiale dei candidati del partito socialista. Oggi eccovi i candidati ufficiali del partito popolare italiano. Essi sono: l'on. Festalozza, l'avv. Viola di Biella, l'avv. Ponchia di Trino Vercellese, l'organizzatore Balossini ed il ferroviere Belloni di Domodossola. La lista è aperta. Il partito comunista locale ha già inviato alla Direzione centrale la lista dei suoi candidati, sette dei quali sono stati approvati. Essi sono: l'avv. Bellosi Giuseppe di Novara, il ferroviere Cozza di Biella, il maestro Bicchiero di Gravellona Toce, il falegname Cerruti di Biella, l'organizzatore metallurgico Carpo di Milano, l'elettricista Comolli di Novara e il dott. Caroncini di Fontanetto d'Agogna. La lista comunista è bloccata. Oggi poi tutti i senatori ed i deputati della provincia si riuniranno col Comitato provinciale costituzionale per prendere in esame i nomi con cui formare la lista che non sarà nota che fra qualche giorno.

L'on. Soleri a Cuneo

parlerà anche a nome dell'on. Giolitti

Cuneo, 18, notte.

Il Sindaco avv. Basiglauno ha ricevuto quest'altra comunicazione dall'on. Giolitti.

Roma, 16 Aprile 1921.

Egregio Signor Sindaco,

S. E. Soleri nel suo prossimo discorso politico in codesta città parlerà anche in mio nome. Non avrei saputo scegliere interprete migliore nè meglio che a S. E. Soleri affidare l'incarico di portare ai miei concittadini il mio saluto affettuoso.

Con particolare osservanza.

Giovanni Giolitti.

La lista del blocco in Liguria

Genova, 18, notte.

La lotta elettorale in Liguria si va ormai delineando con la formazione di un blocco nazionale. Questa sera infatti avrà luogo una grande riunione alla quale parteciperanno tutti i maggiorenti dei partiti dell'ordine per la formazione della lista bloccata. L'unione è basata sull'idea di concordia, che, dato il momento attraversato dal paese, deve unire tutte le forze sane e fattive. Comporranno il Comitato una trentina di persone e sembra che la presidenza verrà data al sen. Rossi. La situazione ad oggi può così delinearsi. I fasci assicurano al blocco nazionale il loro contributo di voti e di propaganda. L'emblema elettorale sembra sia la stella d'Italia. I fascisti chiedono tre candidati, fra i quali figura il nome dell'on. Valentino Coda. Nella Liguria si fanno intanto i nomi di Pontremoli e di Cappellini e del marchese Ollandini a Spezia. Carpelli non si ripresenterà a Porto Maurizio. A Chiavari si fanno i nomi di Casaretto e Bò. A Levante è stato proclamato l'avv. Luigi Parodi. A Rapallo e Recco l'avv. Valentino Coda e il conte Zunino. A Ponte Decimo Voltri e Sestri Ponente a Sampierdarena l'on. Broccardi e Cairo Montenotte l'avv. Poggi. Ad Albenga l'on. Giovanni Celesia. Sembra che l'avv. Francesco Rossi, socialista coronista si ritiri dalla lotta. Giuseppe Giulietti, contrariamente alle voci che corrono di una sua candidatura a Bari, sta lavorando invece per una lista a Genova che si verrà approvata dal Comitato, composto in gran parte di combattenti e della Federazione della gente del mare, portera solo quattro nomi. La Federazione della gente di mare mandera alla stampa il seguente comunicato: « E' falso quanto i giornali hanno pubblicato intorno a combinazioni elettorali riguardanti il nostro segretario responsabile; falsissimo poi il tentativo di corruzione attribuitogli in quel di Bari fra comunisti e fascisti per mezzo del solito mezzo milione. Firmati la Federazione italiana lavoratori del mare ».

I candidati socialisti e popolari a Firenze

Firenze, 18, notte.

Si è svolto ieri il Congresso provinciale socialista il quale ha pubblicato la lista dei candidati per le prossime elezioni politiche. Essi sono: l'operaio Ardinghi Gino; Gino Baldesi, segretario della Confederazione Generale del Lavoro; Bianchi Guglielmo, ingegnere; on. Luigi Frontini, avvocato; Mariotti Attilio, ingegnere civile; Pescetti Giuseppe, avvocato; Pieraccini on. prof. Gaetano; Pilati on. Gaetano, mutilato di guerra; Pulitì Giulio, direttore Consorzio cooperative; Saccenti Oberdan, segretario Consorzio cooperative; Scarpini Carlo, ferroviere; Sinorti Filiberto, organizzatore; Targetti on. Ferdinando, avvocato; Valmaggi Aurelio, organizzatore.

Il Congresso ha approvato poi un ordine del giorno così concepito: « Il Congresso, proclamati i candidati del partito socialista, afferma il suo proposito di difendere con ogni mezzo lecito i suoi diritti di propaganda delle idee che esso rappresenta; invita i lavoratori della provincia al più largo rispetto di ogni civile manifestazione avversaria e si augura

I sanguinosi episodi in Toscana

Come si svolsero i fatti di Val Chiana e Val Bisenzio — Altri incidenti a S. Sepolcro — Undici morti e numerosi feriti — Devastazioni ed incendi.

Firenze, 18, notte.

La giornata di ieri è trascorsa in Toscana tra gravi avvenimenti. In vari paesi incursioni e gite di propaganda di fascisti si sono concluse con un tragico bilancio di morti e feriti. I fatti più gravi avvennero nei dintorni di Firenze, in valle Chiana.

Ventidue fascisti arrivati si recavano a Foiano della Chiana, per tenervi un comizio. Alle 16 ripartirono senza incidenti.

Una scena selvaggia

Saputo della partenza da Foiano dei fascisti, un gruppo di cinquanta o sessanta contadini, dopo aver abbattuti i pali della luce elettrica, scambiandoli per quelli del telefono, si appostarono attentissi dietro una siepe di sempre-verdi; al giungere dei «camions», una terribile scarica partì. Le «chauffeur» Rossi, ferito a morte, ebbe ancora la forza di reggere il volante, facendo andare la vettura a sbattere contro un albero di acacia, mentre le fucilate continuavano.

Il fascista Figino, che si trovava accanto allo chauffeur, tentò di afferrare la guida della vettura, ma una pallottola lo colpì alla testa. L'urto contro l'albero fece cadere gli uni sugli altri i fascisti, che non si ebbero subito dalla sorpresa. La maggior parte erano feriti dalle scariche dei fucili da caccia. Avvenne allora una scena terribile. Gli aggressori, balzati dal loro nascondiglio si sono lanciati sugli avversari, ancora storditi a terra. Coi contadini si trovavano donne e ragazzi, e tutti quanti si diedero ad una gara di crudeltà veramente spaventosa. Colle accette alzate, i contadini vibravano colpi all'impazzata. Nell'urto del veicolo, il Figino sbalzò dal camion andando a sbattere contro un albero. Sembrava morto. Un colono gli si avvicinò e lo derubava del portafoglio contenente oltre mille lire e gli tolse pure l'orologio d'oro.

Altri si erano gettati sullo *chauffeur*, che respirava ancora ed aveva tentato di salvarsi sotto il camion. Alcuni gridarono addirittura: «Tagliategli la testa». La scure cadeva ferocemente sul povero, sfracellandole orribilmente. Al fascista Quadri, che gli si trovava presso, furono tagliate tre dita da un colpo di accetta. Gli assalitori si accorsero che il Figino non era ancora morto; un giovane gridò a suo padre: «Ammazzalo, babbo». Il Figino vide avvicinarsi con una scure alzata un vecchio. Egli teneva ancora la rivoltella in tasca; ebbe la forza di impugnarla e sparò otto colpi, ferendo gravemente il giovanotto, certo Pietro Ribeschini.

Intanto un secondo camion è sopraggiunto ed i fascisti che vi si trovavano sono balzati a terra, sparando contro gli assalitori dei loro compagni. I coloni hanno lasciato di tirare testa ai nuovi arrivati, ma in fine hanno dovuto desistere dalla resistenza e fuggire.

Quattro morti in Val Chiana

I superstiti si gettarono all'inseguimento, sparando varii colpi di rivoltella, che uccisero un contadino, certo Menciolini.

Altri fascisti, entrati nella vicina casa del colono Burri, fratello del capo-Lega di Foiano, lo trovarono in una soffitta nascosto. Si rivolse una minchia e il Burri venne ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. I giovani si dettero a fare opera di rappresaglia, incendiando le case e i pagliai dei dintorni. Si è constatato che anche lo «chauffeur» Rossi è stato derubato del portafogli. Accorsero poco dopo delle lettighe della «Croce Bianca», che trasportarono i feriti all'Ospedale di San Francesco, a Foiano, mentre si constatava che i morti erano quattro: cioè, i fascisti Rossi, di Firenze, e Cenini, di Ferrara, e i coloni Burri e Menciolini. Pure che all'Ospedale di Foiano sia morto stamane anche il fascista Quadri. Assai gravemente ferito è rimasto il comunista Ribettini. Si crede che molti altri feriti tra i comunisti si siano fatti medicare in casa propria.

Buona parte della popolazione della campagna è fuggita, rifugiandosi nei boschi circostanti. La notizia dei gravi avvenimenti si è diffusa immediatamente in tutta Val Chiana e molti elementi sovversivi sparsi nelle campagne, hanno abbattuto i pali della conduttura elettrica che fornisce l'energia a tutta la regione di Foiano. Tutti i paesi della Chiana sono al buio. La Società Mineraria di Val d'Arno ha provveduto ad inviare operai, protetti da drappelli di forza pubblica, per riattivare la linea.

Sul posto accorsero i carabinieri di Arezzo ed un reparto di fanteria che eseguirono numerosi arresti. Vennero operate anche molte perquisizioni. Pare che in casa del Sindaco di Foiano sia stata rinvenuta una lettera interessante, una corrispondenza con i socialisti di Arezzo coi quali si studiavano i mezzi migliori per tendere l'imboscata ai fascisti. Altri due fascisti feriti sono stati dalla Misericordia trasportati a Castiglion Fiorentino. Ad Arezzo le Scuole si sono chiuse in segno di lutto.

Giovinetto pugnalato perchè scambiato per fascista

Come si è quanto più sopra vi ho riferito non bastasse, altri fatti deve la cronaca registrare per la valle Bisenzio.

Otto camions, sui quali avevano preso posto circa 400 fascisti, partivano verso le 6.30 di ieri dalla nostra città alla volta di Prato. Dopo una fruzione al Municipio, verso le undici una diecina di fascisti si recavano a Galciano ed entravano nella locale sezione socialista.

Al tempo stesso, a Prato, i fascisti riuscivano ad entrare nel circolo comunista «Spartaco» e gettavano dalla finestra tutto quanto capitava loro sottomano. Verso l'una, poi, essi, risaliti sui camions, partivano alla volta del Comune di Vaiano. I fascisti rinvenivano poco dopo, steso al suolo, il cadavere di un giovanetto, pugnalato alle spalle. Sembra che l'infelice, un profugo non identificato, appena avuto sentore dell'arrivo dei fascisti, uscisse in strada, mettendosi all'occhiello la coccarda tricolore. Alcuni comunisti, scambiandolo per un fascista, lo pugnalarono alle spalle. I fascisti iniziarono immediatamente l'opera di devastazione dei circoli sovversivi, penetrarono pure nel Cinematografo e nella Società Democratica per operarvi perquisizioni.

Durante le perquisizioni che i fascisti andavano compiendo a Vaiano, rinvenivano sesso locorni, fuori una scalinata, un altro cadavere, di certo Visani Guglielmo, di 60 anni.

La tragica scena di Campi Bisenzio

Durante il ritorno si è verificato un altro sanguinoso episodio. Le colonne dei camions giungeva verso le 20 a Campi Bisenzio ed attraversava il paese, assai affollato, ad andatura moderata. Nel corso Santo Stefano, che è la strada principale del paese, il secondo camion veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparati, a quanto si dice, da una finestra o di dietro un portone. I proiettili, però, andavano a vuoto. Nei fascisti si verificava subito una grandissima agitazione. Da un gruppo di individui che si trovavano sulla piazza di Campi venivano rivolte contro i fascisti grida ostili e fischi ed anche alcuni colpi di fuoco a cui i fascisti rispondevano. Enorme panico nella popolazione, che fuggiva spaventatissima. In piazza del Comune ed in corso Santo Stefano numerose persone cadevano ferite. I fascisti ordinavano quindi senza fermarsi alla volta di Firenze. Soccorsi i feriti, fu constatato che tre di essi erano già morti ed una diecina in tutto feriti gravemente.

Due morti per un cambio di bandiera

Da Arezzo giungono poi notizie di altri luttuosi incidenti avvenuti a Borgo San Sepolcro. Nella mattinata sabato e domenica, elementi comunisti, sfondata la porta della Torre di Palazzo dove da dal momento dell'insurrezione dei fascisti torreggiava maestoso il tricolore, asportavano il vessillo nazionale appeso all'asta un drappo rosso. L'indomani la popolazione commentò l'avvenimento, vivamente preoccupata e il Sindaco comunista Brogioni fece affiggere un manifesto stigmatizzante l'insano atto e faceva altresì immediatamente issare il tricolore sulla torre. I fascisti del luogo chiesero l'aiuto dei compagni di Città di Castello, i quali giunsero a San Sepolcro in due camions circa le 18 di ieri sera.

Nel tratto da Porta Romana alla piazza, prima del loro giungere avvenne un violento scambio di rivoltellate. La strada immediatamente si fece deserta. In questo frangente fu ucciso un vecchio, certo Picchio Angelino, non meglio identificato. Certo Ruggeri Pietro, di anni 18, rimase ferito gravemente, e questa mattina è morto all'ospedale. Nella serata di ieri sono parsi alla volta di San Sepolcro due squadre di camions di truppa.

REATI E PENE

Vita dissipata!...

(Tribunale Penale di Torino)

Un grosso processo — Compagnia di cocainomani e associazione a delinquere — 18 avvocati alla difesa — Il capitano della squadra romana di foot-ball nella rete — La danza degli «cheques» e delle cartoline rosa — Il fascino slavo.

Si svolge davanti la V Sezione del Tribunale Penale un grosso processo. C'è sul banco degli accusati una sparuta comitiva di giovanotti di famiglie distinte, ma traviati da ogni sorta di vizi. Un nugolo d'avvocati — diciotto — li difende, ed inoltre a difesa ci sono parecchi periti medici. Gli imputati sono tutti delle provincie meridionali. Come comparvero a Torino non si sa. Qualcuno ci rimase dopo il servizio militare, qualche altro arrivò quasi attratto dal miraggio che esercitano Torino, Milano, Genova, grossi centri d'industria, d'eleganza, di belle e non sconosciute donnine. Generalità degli imputati: Mineo Felice di Enrico, nato a Lecce, detenuto dal 3 settembre; Cammarano Armando fu Ernesto, nato a Roma, detenuto dall'8 settembre 1920; Cammarano Mario, fratello di Armando, pure detenuto; Scocchera Francesco fu Ferdinando, detenuto anche lui dall'8 settembre 1920; Pezone Guido di Federico, detenuto dal 15 settembre 1920; Sarigilia Adolfo, torinese, latitante; Sanacore Salvatore fu Giovanni, nato a Palermo; Ferrari Andrea fu Giuseppe, nato a Napoli; Scippa Michele, nato a Napoli, detenuto dal 6 novembre 1920; Paleologo Giovanni, nato a Napoli, sottotenente d'artiglieria; Galassi Elio, di Roma, ufficiale postale, molto noto nel mondo sportivo romano, essendo stato, prima del suo arresto, capitano della squadra foot-ballistica del Club Sport Audace di Roma.

I primi sette sono imputati: a) di associazione a delinquere, per essersi tra il luglio e il settembre 1920, in Torino, associati tra loro e con altri sconosciuti per commettere sottrazioni di valori dagli Uffici postali, falsità in atti pubblici e truffe in danno dell'Amministrazione postale; b) di falsità continuata in atti pubblici, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, di correità fra loro e con più atti della medesima risoluzione, formati numerosi vaglia postali falsi e falsificato le firme di vaglia postali veri, sottratti da ignoti corrai all'Amministrazione delle Poste; c) di truffa continuata in danno della Amministrazione dello Stato, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, di correità fra loro, indotto in errore numerosi Uffici postali, presentando i vaglia falsificati (intorni ed internazionali), e riscuotendo ad esigere somme rilevanti, superiori nel complesso a L. 50 mila.

I fratelli Armando e Mario Cammarano hanno inoltre uno speciale cumulo di imputazioni. Sono accusati di truffa continuata, per avere nell'agosto 1920, in Torino, di correità fra loro, preso alloggio, sotto falso nome, all'*Hôtel Bonne Femme*, riuscendo a farsi somministrare vitto e alloggio, rifiutandosi al prepotente Berra Vittorio una cambiale falsa per L. 850, e procurandosi in tal modo un indebito profitto; di falso di cambiale, per avere, in Torino, firmata una cambiale falsa al nome di Rainert Armando, per L. 540, rilasciata a Berra Vittorio.

Il Mineo è da parte sua accusato anche di avere nel settembre 1920 omesso di denunziare all'Autorità di P. S. il possesso di una rivoltella, sequestratagli all'atto dell'arresto.

Ancora il Mineo, Pezone e Galassi sono accusati: 1.o di falsità continuata in atti pubblici, per avere tra l'agosto 1920 e le primavera 1920, in Roma, di correità fra loro e con altri rimasti sconosciuti, formati numerosi vaglia postali falsi e falsificare le firme di vaglia postali veri, sottratti da ignoti corrai all'Amministrazione delle Poste; 2.o di truffa continuata, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, indotto in errore numerosi Uffici postali, presentando i vaglia falsificati e riuscendo ad esigere somme rilevanti.

Infine, Cammarano Armando, Cammarano Mario, Scippa, Paleologo sono imputati: 1.o di falsità in atti, per avere fra il 30 e 31 luglio 1920, in Napoli, di correità fra loro, falsificato 5 assegni del Credito Italiano, per un totale di L. 102.215,95, formando la firma falsa di Ciferichelli Giuseppe; 2.o di truffa, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, sempre di correità fra loro, mediante esibizione di cinque assegni falsificati, indotto in errore la Banca Credito Italiano, sede di Napoli, riuscendo ad esigere la somma di L. 102.215,95. Ferrari Andrea è imputato di complicità, per avere concorso ad agevolare e falsificare l'esazione degli assegni bancari suddetti, traendone profitto.

C'è in sostanza un bel cumulo di complicate mariuolerie! La vita di tutti questi imputati, malgrado la loro età, è un triste romanzo: giuocatori, dissipati, cocainomani inveterati, senza professione, senza redditi, senza freni, allacciati ad avventure femminili di pessimo gusto, oggi in qualche modo, domani nella più esasperante bolletta. Al vederli, per i loro modi, per il loro contegno disdegnoso, non sospetteresti. Fallici, l'occhio vivo, percorsi da tic nervosi, danno a prima vista l'impressione di soggetti da clinica.

Per il tenore all'udienza il prof. Tirelli del nostro Manicomio ed ha fatto un quadro del perfetto cocainomane nella persona dell'imputato Scocchera, un quadro da far rizzare i capelli. Scocchera alternava la cocaina all'alcool; e il prof. Tirelli ha fatto una lunga descrizione dei tragici effetti della bianca polverina concludendo che essa, prima della coscienza, infrange la volontà; e Scocchera si era ridotto ad essere senza l'una e senza l'altra. Il carcere preventivo gli deve essere stato in tal caso di ottimo giovamento. Anche sullo stato psichico dei fratelli Cammarano c'è una voluminosa perizia. E oltre a ciò, abbiamo avuto all'udienza in deposizione (fra uomo di scienza, un professore di Napoli, il quale ha preso a Mario Cammarano sotto esame dalla sua nascita ad oggi. Quando è nato — ha detto — era sanissimo. E' cresciuto un vero imbecille. Sua mamma è morta in un accesso epilettico. In tarda età però...

Più tardi, giovinetto, fu colpito da un male all'orecchio e fu soggetto — ha detto il teste — alle «cure bestiali» di un otoiatra, cosicchè cambiò carattere. Sfido! rimase sordo alla voce... dell'onestà. Mario, per giunta, s'incontrò con amici dissipatori, giuocatori, squilibrati e cocainomani. E rimase sempre un imbecille. Non parliamo, per carità, di Armando!

Presidente: — Ma come spiega che il padre abbiano loro tanti malanni?

(Sono imputati di avere truffato al proprio padre 363 mila lire).

Teste: — La voleva guarire...

— A furia di biglietti da mille?

— Cercava di creare loro una posizione, di farli lavorare. Ma sì, come pestare l'acqua! Il potere di critica dei due giovani era annullato...

Difesa: — Soffrivano di vertigini?

Teste: — Vertigini, vertigini.

Si capisce quindi che prevassero anche la vertigine del... denaro. Infatti appena riposato le 363 mila lire e più, decisero di partire per Torino. In treno? Neanche per sogno! Idea da imbecilli il treno... In automobile. Non l'avevano: lo noleggiarono per la bella somma di sette mila lire. A Torino altre spese del genere. Uno dei due fratelli trova una signorina, quello, diciamo, decaduto (tante volte!). La rapisce e la porta a Genova. Nella Superba vive da gran signore e la signorina come ricordo si fa regalare tra danaro liquido e oggetti per circa 40 mila lire, avute le quali cose saluta il suo... sufficiente. I due fratelli a Torino, di spesa in spesa, il ridicolo, così al verde che una notte di settembre si trovano senza un soldo e senza alloggio e sono costretti a dormire su una panca del Valentino.

Il teste psichiatra dopo una dissertazione sull'«equivalente isterico» conclude la sua testimonianza-perizia: — Armando è un isterico, epilettico e Mario un imbecille.

Ed eccoli serviti tutti due.

Il Presidente fa una domanda all'Armando Cammarano:

— Perchè portavate la cannabella?

— Avevo male all'occhio.

— Non per fare il principe di Castriota?...

L'imputato, che si faceva appunto passare per principe, s'avanza verso il tavolo; ma un appuntato dei carabinieri è pronto ad afferrarlo. L'imputato protesta: — Non mi toccate!...

Ma però deve sedere: e la faccenda della cannabella non ha seguito. Chissà che non arrivi anche un perito oculista!

L'imputato Galassi, impiegato postale a Roma, sembra quello che ha testa più a posto. Era capitano della squadra foot-ballistica del Club Sport Audace. Sempre detto che lo sport fortifica!... Cioè mi spiego. Come giuocatore era forte, con muscoli reali. Ma come uomo era un debole. Non sapeva dire di no a nessuno. Almeno così hanno deposto i testimoni. Motivo per cui alcuni lestofanti se ne profittarono per fargli firmare ed esigere certi vaglia. Era conosciuto: tutti ricorrevano a lui, persino il buon collega Tonelli del *Giornale d'Italia* che è venuto a Torino appunto per deporre. Però lui ritirava dei vaglia veri. Tonelli ha raccontato un curioso carteggio. La difesa si propone di dimostrare che il Galassi è un po' la vittima d'un ispettore delle Poste, certo Pacca. Durante il noto sciopero dei postelegrafonici, il Galassi rimase invece al lavoro. Quando i compagni ritornarono in servizio lo fecero oggetto di diffegni e di maltrattamenti, del che egli si sarebbe lamentato coll'ispettore Pacca. Ma questi, lungi di infierire, lo trattò male e lo redarguì, per la qual cosa Galassi, irritatissimo, rispose per le rime. L'ispettore in quell'occasione fece capire al Galassi che un giorno o l'altro sarebbe capitato sotto le sue unghie.

C'è capitato invero. Destino! All'udienza l'ispettore ha reso una cruda deposizione. Ma è capitato anche sotto le unghie dei difensori avv. Mingari e Podrigno, cosicchè è successo un vivace incidente che fece sospendere l'udienza. Fu poi ripresa senza spargimento di sangue...

Parecchi imputati, appena arrestati, hanno parlato e si sono alquanto compromessi da loro stessi. L'imputato Scocchera, il cocainomane-tipo e uno di quelli che ha confessato al commissario di P. S. Failla.

Imputato: — Ho confessato dopo continue minacele e maltrattamenti.

Avv. Failla: — Protesto! Gli ho fatto persino avere il pranzo...

Presidente: — Ma altri non hanno confessato!...

— Non erano cocainomani come me.

L'avv. Failla ha reso una lunga e interessante deposizione. La comitiva alloggiava all'*Hôtel des nations* e quando fu arrestata il proprietario diè un sospiro di sollievo. Bisticciavano a tardissima ora e si scambiavano di camera, di letto, di amache. Il giorno dopo, per effetto principalmente della cocaina, del vino e del resto, erano ridotti a ombre vaganti...

L'imputato Mineo Felice ha 26 anni, ma ne dimostra 16. Porta una fluente capigliatura, è rosa, paffutello, elegante, accurato, calze turchine, femminee. Ha anche un neo nel suo passato, un'avventura... Fu sorpreso a Roma tra i ruderi del Colosseo insieme ad uno straniero. Fu condannato in quell'occasione per oltraggio... al colosseo.

La truffa ai danni dell'Amministrazione Postale (non lo nascondo che questa deposizione) era stata organizzata su vasta scala. Mancavano gli uomini capaci di trafficare in atti, perchè il lettore capirà che con esecutori della levatura degli imputati di cui sopra, la truffa non poteva avere il suo pieno successo. Si parla di grossi *stocks* di cartoline vaglia in bianco che dovevano essere rubate, riempite e girate. La qual cosa avrebbe prodotto tale un giramento di pratiche e tale lavoro di controllo e di ispezioni da non finire.

Si dice che organizzatore di tutta questa faccenda fosse un certo Valsolicella, che ora vaga in chissà quali lidi lontani, astutissimo e di grandi risorse. Aveva un impiegato accondiscendente sugli imputati detenuti, su quelli latitanti e su quelli ancora da identificare. Si faceva chiamare marchese di Brienza e di Monforte e possedeva il fascino slavo.

m.

I mutilati contro il personale femminile nei pubblici impieghi

Un comizio improvvisato a Torino

E' noto che in molte città, grandi e piccole, d'Italia, da qualche settimana i mutilati ed invalidi di guerra hanno occupato i pubblici uffici dove erano impiegate signorine.

Volta a volta Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Novara ed infine Roma, in modo più clamoroso, assistettero all'invasione degli edifici ove sono installati i servizi pubblici da parte dei mutilati. A Roma, come si ricorderà, i mutilati presero addirittura stanza nel palazzo della Direzione delle Ferrovie dello Stato, ed impedirono l'accesso agli uffici alla pleiade di signorine colà impiegate. I mutilati non chiedevano l'allontanamento di tutto quanto il personale femminile senza distinzione. Essi volevano soltanto che venissero licenziate quelle signorine che non hanno avuto congiunti stretti morti in guerra, che non hanno da provvedere alla madre od al padre vecchi ed inabili al lavoro o, comunque, non si trovino in condizioni di necessità tali da giustificare il loro permanere in impieghi governativi che dovrebbero essere assegnati agli invalidi di guerra.

Su queste basi infatti si venne ad un accordo a Roma, così che, nella capitale, lo sgombero dell'agitazione dei mutilati pare sia cosa di poi superato, mediante il licenziamento delle avventizie ed il collocamento a riposo di guerra di oltre cinquemila posti. Due giorni fa i mutilati hanno anche occupato il Palazzo delle Poste e quello del Commissariato dei combattenti.

Qui a Torino finora non si erano avute pubbliche manifestazioni, in questo senso, dei mutilati ed invalidi di guerra, qualunque — come di è stato dichiarato dal presidente della Sezione torinese dell'Associazione, avv. Casino — il fermento e la scontentezza serpeggiasse fra gli interessati. Ma le insistenze assidue dei sezionisti perchè anche nella nostra città venisse spiegata un'azione intesa a rivendicare i diritti dei mutilati, indussero la presidenza della Sezione — forte di oltre sei mila soci — a convocare un'assemblea straordinaria, che ebbe luogo domenica mattina al Teatro Trianon.

La riunione era fissata per le 9, ma già un'ora prima il Teatro era pieno di mutilati, giunti da ogni parte della Provincia, e quando, alle 9.30, il Consiglio Direttivo si avanzò sul palcoscenico, platea e galleria sono gremite. La Presidenza venne assunta dal Delegato regionale, Lungagnani. Prende subito la parola l'avv. Casino, presidente della Sezione. Egli traccia rapidamente la storia dell'agitazione svoltasi in tutta Italia, e ne espone gli episodi salienti, avvenuti nei maggiori centri. Ricorda che i mutilati, i quali fecero olocausto alla Patria della propria integrità fisica, hanno dei diritti, che non sono riconosciuti come meriterebbero. Afferma essere impossibile che i disgraziati giovani possano vivere con la sola pensione accordata dallo Stato e, d'altra parte, rileva che le Aziende private preferiscono assumere personale in piena efficienza fisica, così che gli invalidi ed i mutilati sono costretti ad una esistenza piena di rammarichi e di sconforto. In queste condizioni, essi non fanno una lotta di sesso contro le signorine assunte così largamente nei pubblici uffici, ma difendono il loro diritto ad una vita meno angustiata. Non chiedono che di lavorare e rendersi utili al Paese. Non vogliono rappresentare un peso morto per la Nazione, ma sono disposti a dare le loro superstiti energie materiali e intellettuali alla collettività, onde ritrarre i mezzi indispensabili ad una vita di dignitosa modestia.

L'oratore conclude, assicurando che l'Associazione nulla trascurerà per tutelare i diritti dei soci, ed esorta i mutilati a mantenersi compatti, solidali e disciplinati, per ottenere il conseguimento delle loro legittime aspirazioni, che rappresentano un indiscutibile concetto di giustizia.

Su questa relazione, che venne applaudita, aperta la discussione, parlarono parecchi oratori, manifestando il convincimento essere opportuno seguire l'esempio delle altre città e procedere all'azione diretta, occupando i pubblici uffici, dove sono impiegate signorine. L'Assemblea però non appare troppo disposta ad approvare questa linea di condotta.

Ma si verifica un diverbio. Il mutilato Scalvini, mentre parla l'adesione e il saluto dell'Associazione combattenti, osserva che una riunione di così larga portata come quella che ogni i mutilati dev'essere messa in modo evidente sotto gli occhi del pubblico, e propone perciò di uscire dal teatro e tenere un comizio pubblico.

L'assemblea applaude. Il Consiglio direttivo accetta e gli intervenuti sfollano rapidamente il Trianon ed alla spicciolata si recano in piazza San Carlo, dove si raggruppano attorno al monumento di Emanuele Filiberto. Sui gradini della stupenda opera d'arte sale l'avvocato Casino, e invita la folla domiciliare, che in quell'ora spessegia nella bella piazza, fa cerchio, ingrossando il numero degli ascoltatori, ripete per il pubblico le ragioni ed i motivi dell'agitazione dei mutilati.

Scalvini a sua volta prende la parola e aggiunge altre argomentazioni a quelle del precedente oratore, invocando dalla pubblica opinione un movimento di simpatia e di adesione alla giusta causa dei mutilati.

L'improvvisato comizio ha termine colla approvazione di un deliberazione, con la quale si rinnova al Consiglio direttivo il mandato di lottare per quell'azione che crederà di esperire a vantaggio dei mutilati; dopo di che l'assembramento si scioglie.

Consiglio Comunale di Torino

Il problema degli alloggi

Voti per una tassa sui vani esuberanti

Coll'ormai consueto ritardo, per la scarsa diligenza dei consiglieri, la seduta è dichiarata aperta dal Sindaco Cattaneo, alle 16, mezz'ora dopo, cioè, da quella di convocazione.

Il prezzo dell'energia elettrica

Sulla proposta modificazione delle tariffe di vendita dell'energia elettrica e del prezzo di nolo dei contatori, parlano il consigliere PIER LUIGI ROSSI, PORINO, TOMMASINA.

L'assessore PANETTI risponde agli oratori, esponendo i criteri a cui si ispira l'Amministrazione nel determinare gli aumenti proposti. OLIVERO si compiace della proposta della Giunta di derogare provvisoriamente dal Regolamento edilizio, concedendo il permesso di costruire case di 5 piani fuori terra sulle vie larghe 12 metri. Anche TOMMASINA è lieto di questa proposta. L'assessore GIAI assicura che una revisione generale del Regolamento edilizio è in corso, coll'intento di eliminare quanto vi è d'inopportuno alle costruzioni che non sia assolutamente necessario. FROLA trae motivo da una deliberazione di Giunta per raccomandare che si vigili, perchè i benefici della legge per la costruzione dei Palazzi di Giustizia siano usufruiti anche da Torino.

La tassa sui vani esuberanti

E passiamo alla discussione delle interpellanze e mozioni. Apre la serie quella presentata dai consiglieri Salvago, Longhi, Rossi, Croci e Burzio, che è così concepita: «Il Consiglio Comunale di Torino fa voti, perchè le Amministrazioni comunali delle città aventi una popolazione superiore ai 50.000 abitanti vengano autorizzate ad istituire una tassa progressiva e varice di chi fruisce di locali di abitazione esuberanti, stabilendo i limiti della progressività e le norme per determinare la esuberanza dei locali rispetto a ciascun possessore tenuto conto della sua professione e del numero dei componenti la famiglia costituente con lui, la quale tassa dovrebbe essere devoluta alla costruzione di case di abitazione».

Lo svolge il consigliere avv. SALVAGO, che prospetta la necessità di trovar modo di uscire al più presto dall'attuale crisi degli alloggi. Vuole perciò una specie di tesseramento dell'abitazione, assegnando a ciascuna famiglia un numero di vani adeguato. Ingiustizie, sì. Troppi inconvenienti d'ordine materiale e morale vi ostano. Ma si può far pagare ai detentori di vani esuberanti un quid, che vada a beneficio — nella forma che si ravviserà migliore — delle nuove costruzioni.

BOCCA capirebbe meglio un atto d'imperio, che non una tassa, come propone Salvago. Non crede che la tassazione dei vani esuberanti sia per dare i risultati efficaci che taluni se ne ripromettono. Intanto allontanerebbe sempre più il capitale dall'investimento edilizio, ciò che ritarderebbe la soluzione della crisi. Poi sarebbe politica finanziaria erronea e pericolosa quella di destinare a priori il provento di tale tassa alle nuove costruzioni. Tutte le tasse devono andare all'erario comunale, spettando poi al Consiglio provvedere ad aiutare l'incremento della fabbricazione delle nuove case.

Invece OLLIVERO dichiara d'essere pienamente consenziente col concetto esposto dall'onorevole Salvago. Bisogna pensare a provvedere case. Se ora può bastare «una capanna ed il tuo cuore», fra qualche anno saremo di fronte ad un aggravamento enorme della crisi, perchè le famiglie che si costituiscono adesso e che possono rimediare alla meno peggio all'abitazione quando saranno nati dei figli dovranno pur pensare ad accasarsi un po' meglio.

DE BENEDETTI ricorda al Consiglio che la legge prevede già la tassazione di tutte le manifestazioni di lusso ed i vani d'alloggio esuberanti sono appunto una manifestazione di lusso. Dunque la questione è pregiudicata.

Per la requisizione dei vani esuberanti

NUTI conviene nel principio della mozione Salvago. Non consente però a limitare la tassa alle città oltre i 50 mila abitanti. Vuole inoltre che si colpiscano soltanto i vani esuberanti «non requisibili», perchè non si deve diffondere il convincimento che, avendo la possibilità di pagare, sia lecito costruire di alloggi superiori ai bisogni. Tutti i vani requisibili debbono essere requisiti e messi a disposizione del senza tetto. Con questi intendimenti il gruppo socialista approverà la mozione.

L'ex-sindaco FROLA dice che già al Senato questa importante materia diede luogo ad ampia discussione, che si concluse coll'invito al Governo a provvedere largamente ad accelerare e favorire nuove costruzioni di case. Ed il Governo qualche cosa ha già fatto ed altre provvidenze adotterà. Quanto al rimedio proposto dalla mozione Salvago, non lo ritiene sufficiente, perchè fondato su basi troppo mutevoli e perchè il ricavato non servirà a gran che per attivare nuove costruzioni. I rimedi veramente efficaci saranno prima di tutto il finanziamento agevole e largo delle imprese edilizie, poi l'esenzione dalle imposte, il miglioramento dei trasporti, ecc. E perciò ritiene sia bene che la Giunta studi ancora questo argomento e si faccia interprete dei voti del Consiglio presso il Governo.

Un altro firmatario della mozione, il consigliere A. CROCI, pur convenendo, in parte, con quanto espose Nuti, difende la mozione così come fu compilata. BOMITA dice che il gruppo socialista insiste nell'emendamento Nuti, che la tassa vuole limitata ai vani esuberanti «non requisibili». Accenna poi alla gravità della serrata degli industriali cementieri di Casale, che minaccia di paralizzare l'industria edilizia e di far così perdere infruttuosamente la stagione lavorativa 1921. Propone la nomina di una Commissione di esperti per lo studio del problema e dei mezzi più idonei a risolverlo, tenendo conto di tutti i problemi accessori: trasporti, materie prime, ecc. SALVAGO insiste perchè intanto il Consiglio si pronunci sulla mozione e poi si nomini pure la Commissione. FROLA vuole che il Consiglio si pronunci in questa materia, e perciò presenta un ordine del giorno per la nomina di una Commissione, che precisi le proposte da presentare al Governo.

Il Sindaco nel riassumere la discussione fa alcune dichiarazioni in ordine alla mancanza di calce e cemento in causa della serrata di Casale. Ha preso accordi con l'Autorità politica e qualche rifornimento è già arrivato a Torino. Per ciò che riguarda la mozione Salvago rileva che altre proposte sono pervenute all'Amministrazione, ma che queste visioni parziali non servono molto ad avvicinare la soluzione. Bisogna mettersi sulla via di pratiche suggerite dall'on. Frola. L'assessore di polizia ha compiuto un'indagine al riguardo e si può affermare che il numero dei vani esuberanti è di molto inferiore a quello che comunemente si crede e si va dicendo. Occorre quindi mettersi tutti d'accordo per prendere una deliberazione unanime, e che sia tale da suggerire una buona e possibile via d'uscita.

Gli ordini del giorno

Legge i due seguenti ordini del giorno che gli sono pervenuti a conclusione della discussione:

«Il Consiglio comunale preoccupato della crisi degli alloggi che grava sulla nostra città e non lascia sperare nessuna soluzione, nomina una Commissione consigliare con mandato di esaminare nel suo complesso la grave questione e di proporre con sollecitudine provvedimenti concreti ed adeguati. — Bonalia, Gasca, Bicletti, Cattaneo L., Vela».

«Il Consiglio, udito dopo la discussione e della mozione presentata manda ad una Commissione speciale da nominarsi dal Consiglio di formulare proposte concrete legislative per agevolare la costruzione di case. — Frola, Bocca, De Albertis, Vidari».

Il Sindaco soggiunge che la Giunta accetta l'ordine del giorno Frola che egli metterà in votazione per primo perchè più largo. Ma ROMITA propone e dice che il primo a votarsi dev'essere il suo perchè non pregiudica la approvazione della mozione Salvago che i socialisti accettano. SALVAGO soggiunge che accetta gli emendamenti Nuti. FROLA dice che nell'intento di suggerire l'accordo è disposto ad aggiungere al suo ordine del giorno l'approvazione di massima della mozione. Ma i popolari respingono questa accomodamento.

Messo ai voti l'ordine del giorno Frola, lo approvano soltanto i liberali. Socialisti e popolari votano contro, fra le esclamazioni degli altri che gridano:

— Il diavolo e l'acqua santa d'accordo!

Si vota quindi la mozione Salvago, che viene approvata dai socialisti e popolari e quindi risulta in maggioranza. Anche l'ordine del giorno Bomita viene approvato dalle due partiti astenne nel Consiglio contro il voto dei liberali. Alle 19 levasi la seduta.

PUER POLVERI di S. ANNA per GESTANTI e ALLATTANTI

preparate seguendo i consigli del Prof. A. MURRI, raccomandate dai Proff. PESTALOZZA, CONCETTI, VALAGUSSA, BOMPIANI, QUIRICO, ARCANGELI, ecc.

Ogni Madre

dovrebbe tenere sempre presente il giudizio dei principali medici, sull'azione constatata in seguito all'uso continuato del PUER.

Per riguardo alle madri. — Il PUER: sostiene le madri nel massimo delle loro attività sanguificatrici (**Picotrillo**), rinvigorisce l'organismo materno (**Valagussa**), è efficace presso tutte le gestanti e le allattanti (**Pestalozza**), lenisce le sofferenze della gravidanza (**Carotalo**), supplisce le deficienze organiche della donna gestante e allattante (**Milinarsky**), da sempre favorevolissimi risultati sia nelle donne gestanti, sia nelle nutrici (**Quirico**), produce un miglioramento notevole, soltanto pochi giorni dalla somministrazione non sola sulle quantità e qualità della secrezione lattea, ma ancora nelle condizioni generali e di nutrizione nella nutrice (**Gennari**), in donne affette da mastite, con l'uso di esso, con effetto sorprendente dopo poco tempo il latte tornò abbondante a tutte e due le mammelle (**Cassio**), ho constatato la resistenza grandissima della madre e sviluppo notevole del bambino (**Gerino**), somministro alle gestanti e alle nutrici quelle sostanze la cui interessante sottrazione può favorire in esse lo sviluppo di gravi e svariate malattie, dell'anemia, della nevrastenia, della tubercolosi, dell'osteomalacia (**Arcangeli**), ecc.

Per riguardo ai bambini. — Il PUER: prepara dentro il seno materno una cura ricostituente del futuro bambino, fornendolo degli elementi necessari al suo sviluppo (**Concetti**), il nuovo essere direttamente se ne avvantaggia per le vie del sangue o del sangue materno (**Rocchi**), al così detto latte placentale della vita intrauterina esso dà, come a quello del seno, gli elementi necessari pel normale sviluppo del feto e dell'infante (**Marasco**), coopera a formare un molto maggior numero di bambini sani e forti, meno predisposti e più resistenti alle malattie (**Massi Doria**), è una profilassi contro la degenerazione (**Montessori**), supera ogni aspettativa, sia in riguardo alla nutrizione generale che ai processi di ematopoiesi e di accrescimento del neonato (**Tramonti**), prepara entro il seno materno un bambino già robusto (**Sergenia**), facilita lo sviluppo e la sanità del bambino (**Pagliari**), rende copioso il latte e ricco di materie formative (**Garofalo**), ecc.

Una scatola L. 6,00 (bollo govern. compreso) nelle principali farmacie. Per posta L. 7,40 anticipate agli

Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ia - ROMA (24) Via Ostilia, 15

LA MIGLIORE VETTURA PER CITTA' E PER TURISMO

FORZA 15-25 HP Tassabili 22

CEIRANO

Avviamento illuminazione elettrica

FABBRICA AUTOMOBILI GIOV. CEIRANO - TORINO, Corso Lecce, 16

Visitate STAND N. 13 Grupp

Troppi avvocati e un avvocato

Uno dei punti essenziali del programma di lavoro ricostruttivo tracciato da Giovanni Giolitti alla nuova legislatura sta nella riforma giudiziaria. « L'amministrazione della giustizia — ha scritto al Re il Capo del Governo — attende profonde modificazioni: nei codici, negli uffici, nel personale, così nelle grandi linee del diritto come nelle minute cose della procedura. In nessun paese del mondo la giustizia va tanto adagio quanto in Italia ove non è detto che giunga per questo sempre lontano e sanamente; vantiamo sì una tradizione giuridica luminosa e molta gloria di nostri maestri innovatori in ogni campo del *jure*, ma ci serviamo di codici in parte superati dalla scienza e dalla coscienza dei tempi, trasciniamo i processi pei vicoli più tortuosi della cavillosità procedurale, teniamo nelle aule giudiziarie molta polvere e ragnatele, ma non una macchina da scrivere nè uno stenografo (tanto che ogni più modesto giornale ha mezzi d'istruttoria cronistica, d'informazione e di riproduzione assai più rapidi e sicuri della giustizia italiana), paghiamo male una magistratura la quale potrebbe essere meglio distribuita e coordinata alle sue alte funzioni; abbiamo infine... troppi avvocati! E il fenomeno dell'eccessivo avvocatismo — un eccesso di quantità a tutto svantaggio della qualità — pesa tremendamente sull'amministrazione della giustizia, nonchè sulla situazione sociale del Paese, tanto che la riforma dell'ordinamento giudiziario non potrà dirsi compiuta se non si risolva anche il problema dell'avvocatura.

***

Il problema dell'avvocatura in relazione alla riforma giudiziaria è affrontato in pieno, con coraggio ed acume, dall'avvocato Piero Calamandrei, un giovane di bell'ingegno e di molta fede, il quale insegna procedura civile all'Università di Siena. Il suo libro — *Troppi avvocati!* — è ammirato una buona azione civile di cui gli va resa lode, ed è poi un documento impressionante di analisi critica, d'indagine storico-statistica, di studio ricostruttivo, che non si può ignorare da quanti pongano mente alle cose della giustizia italiana.

Il Calamandrei si rifà opportunamente dal carattere pubblico della funzione dell'avvocato, il che vale a porre il problema in tutta la sua importanza sociale. L'avvocato non va inteso all'Azzeccagarbugli (« All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare — come diceva l'immortale tipo manzoniano al povero Renzo coi rapponi — a noi tocca poi a imbrogliarle... »), bensì dobbiamo intenderlo come un « servitore del diritto ». Attraverso la concezione pubblicistica del processo — scrive il Calamandrei — la funzione dell'avvocatura, che storicamente sorse in servizio dell'interesse privato, si eleva e si nobilita:

« Finchè nel processo si scorgeva soltanto un conflitto tra due interessi privati, bene l'avvocato si trasformava, purchè il suo cliente vincesse, in azzeccagarbugli: ma oggi, quando si pensa che anche il processo serve a riaffermare nella sentenza l'autorità dello Stato, l'esistenza dei professionisti legali non si giustifica più se non quando si veda in essi dei collaboratori, ausiliari dei magistrati, del giudice, ufficio dei quali non tanto è quello di battersi per il diritto quanto quello di battersi per il diritto. Che la funzione degli avvocati sia una funzione pubblica, è oggi, del resto, concordemente ammesso dagli studiosi; ma, di questa utilità pubblica della loro funzione, non credo che sia diffusa in coscienza tra i profani. Eppure questa coscienza non dovrebbe mancare, quando si volesse seriamente valutare quali preziosi benefici per il buon funzionamento della giustizia lo Stato può ritrarre da un ordine di professionisti legali conscio dei propri doveri. Non è esagerato dire che, in un sistema giudiziario inevitabilmente complicato com'è quello dei moderni Stati civili, *la giustizia non potrebbe funzionare se non esistessero i professionisti legali*; poichè le difficoltà del giudicare sarebbero enormemente accresciute, fino a costituire ostacoli in pratica insormontabili, quando il giudice, aboliti gli avvocati e i procuratori, fosse posto a contatto diretto coll'inesperta giuridica e colla mala fede delle parti in causa ».

Riaffermato così il carattere proprio della funzione dell'avvocato, Piero Calamandrei — la cui opera critica ad altro non tende se non alla nobilitazione dell'avvocatura — passa ad esaminare le ragioni per le quali in Italia questo carattere sia andato perdendosi nella pratica professionale, come in nessun altro paese civile del mondo. Gli è che 25.000 professionisti legali (avvocati e procuratori, terra redenta non compresa) sono oggi troppi in Italia: 59 per ogni 100 mila abitanti, mentre la Francia non ne conta che 36 e la Germania 18. Nel 1880 i legali non facevano la metà del numero d'oggi, pur essendovene già 45 per ogni 100.000 abitanti; e quando si rilevi che dal 1901 al 1913 il numero dei giudici penali di maggiore importanza è restato all'incirca stazionario, e che le liti civili non solo non sono quantitativamente aumentate di pari passo con la popolazione, ma, anzi, sono andate gradualmente diminuendo in cifra assoluta, resta dimostrato che « il lavoro giudiziario civile e penale offre oggi ai professionisti legali assai meno occasioni di guadagno di quello che offriva nel 1880, sicchè non si può dire davvero che l'aumento dei professionisti legali sia una normale conseguenza dell'aumento delle cause ». E' piuttosto la conseguenza del crescente eccessivo affollamento degli studenti nelle facoltà giuridiche (quasi il 50 per cento di tutti gli studenti universitari!), che il cattivo ordinamento degli studi incoraggia ed al quale certo non rimedia « la ignobile farsa del tirocinio forense ». E guardando più lontano ed a fondo, questa « morbosa affluenza dei figli della borghesia alle professioni forensi ha, come la elefantiasi burocratica, la sua prima origine in quel disorientamento morale di cui, da qualche decennio, danno prova le cosiddette classi dirigenti italiane: anche il problema dell'avvocatura è dunque un problema di educazione, che va curato principalmente nella scuola ». Intanto, dalla pletora degli avvocati deriva, col penoso disagio economico del « proletariato forense », quella decadenza morale e intellettuale che il Calamandrei coraggiosamente analizza, rintracciandone le più dolorose manifestazioni: dall'arte di « cacciare il cliente » allo studio legale trasformato in « Agenzia di affari », dalla « freddezza, che talora si acuisce in aperta ostilità, tra avvocati e magistrati » alla « sinistra ripercussione » dell'avvocatismo sulla vita politica e parlamentare del Paese. Purtroppo, è ancora vero quel che l'inglese Bagot scriveva al riguardo molti anni fa: « La più popolare delle professioni civili, in Italia, è senza dubbio quella del legale, e l'Italia è piena di avvocati, di procuratori e di leggi. Ma sventuratamente di giustizia ve n'è poca... La professione dell'avvocato, come tante altre, si risente molto del gran numero di coloro che la esercitano ».

« Non che manchino oggi gli avvocati originali, i maestri, i grandi oratori che nonostante continuano le belle tradizioni del Foro italiano, ma essi si vanno facendo sempre più rari, e il tipo tradizionale del giureconsulto classico, giurista, letterato e oratore, va ormai scomparendo... Oggi gli avvocati che studiano a fondo le cause a loro affidate sono una minoranza sempre più esigua... Anche la virtù meno solida e sostanziale, ma più brillante ed appariscente e tradizionale negli avvocati, cioè l'eloquenza, è ormai quasi scomparsa, specialmente tra gli avvocati civili... Qual prova del nessun conto in cui l'arringa del difensore è tenuta dai giudici togati potrebbe essere più significativa di un recente episodietto forense, di cui si occupò anche la stampa? In una delle nostre Corti di Appello il difensore di una causa penale andò, il giorno prima del dibattimento, a consultare in cancelleria l'incartamento del processo, per affinare, in quell'ultimo sforzo di mente, le sue armi difensionali e rendere irresistibile la sua arringa. Ma, ahimè, amara delusione! Nello sfogliare le carte processuali, ecco apparirgli sull'orecchio, in un foglio lasciato per dimenticanza dal consigliere relatore, una bella sentenza di condanna già preparata in anticipo per il giorno dopo, a dimostrargli qual profondo rispetto il relatore sorbasse per la forza persuasiva della futura arringa defensionale... ».

***

A questo punto del libro del Calamandrei — il quale con molta competenza dedica poi un nutrito capitolo allo studio pratico dei rimedi contro l'eccesso numerico dei professionisti legali e per l'elevazione dell'avvocatura in rapporto alla migliore amministrazione della giustizia — vien fatto di ricercare in altre pagine qual fosse al vivo la figura di un grande maestro del diritto, di un principe del Foro, ne' tempi della minor pletora avvocatesca se non della maggiore giustizia.

A Francesco Carrara « cittadino lucchese e plebeo » — del quale discorre Carlo Paladini in un colorito e interessante libriccino aneddotico che si legge piacevolmente come ogni prosa dell'arguto scrittore toscano — non capitò certo il caso di quell'avvocato in Corte di Appello, che il Calamandrei ci ha ricordato, ma Carlo Paladini narra che per avere un Presidente di Corte di Assise mancato di rispetto al professore Carrara nell'esercizio della sua « missione di difensore », quasi fece una scandalo grosso, di cui si dovette occupare, nel febbraio del 1886, mezza stampa italiana. Chiese nientemeno, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, di essere cancellato dall'albo: « Il prof. Francesco Carrara, anzichè fatto a rispettare nella magistratura la sapienza e la imparzialità, non comparisce più davanti a giudici i quali non rispettano nè lui stesso e gli fanno correre il pericolo di perdere il rispetto, che si dovrebbe alla posizione loro, quando essi considerano gli avvocati difensori come altrettanti mestieranti e le questioni da essi poste come cavilli per ingannare la giustizia ».

Sennonchè, sommo e qual grande luminare della scienza penale, dalla cattedra e alla sbarra assertore magnifico di ogni più sacrosanto principio di verità giuridica, l'esercizio della « missione di difensore » consentì sempre un sacrosanto dialogo delle asprezze e delle furberie, cavilli e *boutades* del mestiere. Racconta egli stesso: « Ebbi a difendere a Massa un marito, che aveva ucciso di pieno giorno, in un pubblico caffè, il drudo della moglie. Recatomi in quella città pregai gli amici miei d'indicarmi nella lista dei giurati quali fossero i celibi, quali gli ammogliati. Riuscai i primi. Accettai i secondi. Ero sicuro di vincere e vinsi ». (Il Carrara, in verità, era tutt'altro che un convinto dell'istituto della giuria. Insegnava che la giuria convertiva la giustizia criminale in una lotteria; e « Si tolgano le bilancie dalla mano della giustizia e si sostituisca l'urna »). Un'altra volta, difendendo all'Assise un tale che aveva ucciso l'avversario con una bastonata, il Carrara sostenne che al suo cliente era il caso di concedergli la diminuente della consonsa, in quanto il morto aveva le pareti del cranio, per una anomalia congenita, meno resistenti dell'ordinario; e poichè il pubblico ministero si mostrava piuttosto scettico su questa trovata, l'insigne giurista non le interruppe: « Egregio procuratore generale, creda pure che al mondo c'è della gente che non ha la testa dura come la sua, e (soggiunse dopo una pausa), come la mia... ».

Ma qui bisogna sapere — a proposito di teste dure — che Francesco Carrara preferiva i burattini agli uomini (non alle donne): le teste di legno erano di suo spasso preferito, ed si divertiva come un ragazzo. Carlo Paladini lo ricorda vecchio e festoso allo spettacolo di un burattinaio, che tutti gli anni soleva inaugurare il suo « castello » di fiera alla casa del professore « sulla piazzetta fra la scesa delle mura e la chiesetta della Madonnina, alle cui irrequiete campanine, che specie sull'imbrunire non si chetano mai, il popolino lucchese ha appioppato il nomignolo di pettegole ». E lo ricorda poi cittadino e maestro, patriota e oratore, spiritualista e positivista, poeta e amatore, amatore potente, amatore di razza. « Che cos'è la vita senza l'amore? — si domanda. — E' un giorno senza sole, è un fiore senza fragranza, è un canto senza armonia... ». Ad un alto magistrato che lo avverte di una presunta inesattezza di vocabolo risponde: « Usai quella parola come se fosse comprensiva di questa. Al modo stesso che l'amante dice: — oh, qual giorno felice fu per me quello in cui potei stringerti tra le mie braccia nel talamo nuziale... — subbene al talamo ci la conducesse di notte e non di giorno. Ecco l'abbaglio mio! ».

Oh, i bei tempi dell'avvocatura italiana! Quando gli avvocati non eran tanti e quegli che aveva come Francesco Carrara pigliava anche dai burattini e dall'amore spirito e cuore per chiedere sempre più umana giustizia.

BINO PESTELLI

Troppi avvocati!, PIERO CALAMANDREI, Quaderni della Voce, Firenze.
Francesco Carrara, CARLO PALADINI, Remiprad, Firenze.

La seconda rappresentazione della "Coefore,,

Siracusa, 18, sera.

La seconda rappresentazione delle *Coefore* ha avuto luogo, essendosi ristabilito il tempo, innanzi ad un'enorme folla, che ha protestato in entusiastiche acclamazioni agli interpreti, al coro e a Romagnoli. L'incasso ha superato le 130 mila lire. Nella folla erano parecchi greci ed un'attrice greca, venuti appositamente per assistere allo spettacolo. Si dice che questa edizione delle *Coefore* sarà quasi certamente ripredotta in Atene. La seconda rappresentazione, tanto più affollata della prima, in precedita dalla conferenza dell'on. Orlando sull'ellenismo in Sicilia. L'on. Orlando lesse la sua conferenza ispirata al principio fondamentale di considerare l'ellenismo siciliano in genere e particolarmente siracusano come una espressione di individuale e nazionale civiltà. Parlò inoltre della vita integrale, esplicatasi nel teatro greco di Siracusa, e concluse dover essere finalità precipua dell'istituto classico di siracusa concorrere alla rinascita autonoma per ec stante della civiltà greca sicula. La terza rappresentazione delle *Coefore* avrà luogo mercoledì.

I funerali dell'ex-Imperatrice di Germania

Guglielmo II ed i Principi seguono la salma

(Servizio speciale della Stampa)

Doorn, 18, sera.

La bufera di neve, che impera da tre giorni, si è alquanto quetata: la clemenza del tempo e la curiosità, più che la pietà, hanno contribuito in larga misura a far affluire enorme folla per assistere ai funerali dell'ex-imperatrice Augusta Vittoria. La piazzetta del villaggio, occupata da numerosi automobili e motocicletta, rombanti, offre l'aspetto di un gaio avvenimento sportivo. Fin dalle otto, il pubblico comincia a schierarsi lungo la strada, che dovrà percorrere il corteo funebre. Verso le dieci, mentre le campane del villaggio suonano funebremente, la salma dell'ex-imperatrice che si trovava deposta in una sala a pianterreno del Castello, trasformata in camera ardente ed ornata dallo stesso ex-Kaiser, viene trasportata a braccia dal personale di Corte, issata su un auto funebre. Il cadavere è in doppia cassa di legno finissimo, ricoperta da « peluche » rossa, con maniglie dorate; la prima viene ricoperta da un grande manto nero con larga croce bianca. Pochi minuti dopo il corteo degli automobili prende a buona velocità sulla strada che conduce alla Stazione. Lo Scalo Merci è nella semi-oscurità; appena illuminato da qualche lampada ad arco e ad accetilene. Per primo arriva un camion « carico di fiori e di corone splendide; alcuni minuti dopo giunge l'auto funebre, in un altro automobile è il Kaiser, solo; vesce un lungo mantello grigio; porta l'elmo. Ha il passo sicuro. Giungono successivamente il Duca di Brunswyck e la sua consorte, Principessa Vittoria, il Kronprinz, il Principe Oscar Adalberto, il Principe Enrico, fratello dell'Imperatore, il Principe Fuerstenberg, tutti in uniforme prussiana; altri dignitari di Corte, i consiglieri della Regina Guglielmina, altri generali prussiani.

La cerimonia dura pochi minuti. Prima della deposizione della salma nel vagone, ornato all'interno di fronde, il Pastore protestante di Corte, Sede di Lonlario, pronuncia alcune parole ed alcuni versetti della Bibbia, mentre i presenti tengono il capo scoperto. Quindi il feretro viene fissato sul vagone, nel quale salgono l'ex-Kaiser, il Kronprinz e le altre Autorità. Il Principe e la Principessa sono ritornati al Castello, ove pernottano.

Il prossimo Concistoro

Roma, 18, notte.

Nel prossimo Concistoro, in cui data è ancora incerta, saranno creati cardinali il maggiordomo del Papa, Tacci Porcelli e Monsignor Laurenti e Perosi segretari di Congregazioni romane. Al posto di Mons. Todeschini, nominato alla segreteria di Stato, si fanno i nomi di Mons. Salotti e di Mons. Luigi Pizzardi diplomatico di carriera. Tutte le probabilità sono per quest'ultimo.

La ricostruzione dell'Italia

in un messaggio di Harding

Washington, 18.

Al banchetto offerto in onore dell'ambasciatore Rolandi Ricci dall'Associazione Italo-americano il Presidente Harding ha inviato il seguente telegramma:

« *Non possiamo non mostrare interesse per gli splendidi sforzi dell'Italia per la sua ricostruzione dopo una guerra nella quale pagò a così caro prezzo e così nobilmente il suo contributo alla grande causa. Quantunque voci false siano state messe in circolazione sulle difficoltà che l'Italia incontra, coloro che conoscono l'Italia hanno piena fiducia nella stabilità del suo progresso futuro, che è basato nella coscienza delle sue aspirazioni. Come le nostre, così le aspirazioni italiane sono dirette verso un bene ordinato progresso, basato in parte sul benessere materiale, ma fondate sopra tutto sul valore del carattere e mirante al miglioramento umano* ».

Il segretario di Stato per gli affari esteri ha inviato il seguente dispaccio:

« Ci rincresce moltissimo di non poter partecipare alla odierna serata indetta dalla Ftl. Italy America Society in omaggio di S. E. il regio ambasciatore d'Italia. E' tuo piacere particolare rendere omaggio ad una personalità così eminente. Per la sua cara abilità, per la sua forza di carattere, per le distinzione meritata, per i successi ottenuti ed i servizi resi, egli è cordialmente il benvenuto fra noi. Abbiamo fiducia che con la sua cooperazione i legami, che stringono i due popoli diventanno ancora più stretti e che, riconoscendo la comunanza di interessi, di propositi e di ideali, potremo lavorare insieme per promuovere la prosperità delle due nazioni. F.to Charles Hughes ».

(Stefani).

I rifornimenti americani in Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

In un certo momento, subito dopo l'armistizio, 75 milioni di persone in Europa vivevano della carità e nella maggior parte il peso dei rifornimenti di questa enorme massa di persone era sopportato dagli Stati Uniti, secondo ha dichiarato l'ex-dittatore ai viveri americano Hower, nell'ultima delle conferenze indette dal « Philadelphia Ledger », sulla storia diplomatica e negoziati di pace. Basti dire — dichiarò Hower — che l'America ha sopportato la maggior parte di questo peso e che il suo disinteresse e il suo spirito di abnegazione hanno permesso all'Europa di attraversare il periodo più terribile della sua storia.

Per l'inaugurazione del Parlamento della Cirenaica

Roma, 18, mattino.

Il Re ha designato S. A. R. il Principe di Udine per rappresentarlo all'inaugurazione del Parlamento della Cirenaica.

"Soggetti„ di guerra e di pace

nella penna di un ritrattista

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, aprile.

Chi, almeno di nome, qui in Inghilterra, non conosce Orpen — Sir William Orpen — il celebre ritrattista? Anche in Italia quanti si occupano d'arte ricevono certo con simpatia le tele che più volte egli ha esposto a Venezia. Fa sempliciti dei ritratti di forte attualità, e lo sfondo sullo luminoso tutto suo, con una spigliata tecnica a colpi di spatola, che vi imprende recenti innovatori senza però scadere dalla tradizione. E', inoltre, personalissimo, un tipo affascinante. Non più troppo giovane, ma tutt'altro che vecchio, la sua allegria individuale e la sua spregiudicatezza di *boemien* incorreggibile gli hanno creato la fama d'essere « un bell'originale » e larghissima copia di amicizie. Tutto ciò pubblicò in questi giorni i lettori e le lettrici d'un grosso libro che egli ha scritto sulle sue esperienze di guerra e di Conferenza della pace, sono le impressioni d'un artista un po' scapigliato, che a un tratto il Comando britannico chiama al fronte come « pittore ufficiale », e vi si tiene per un paio d'anni, dal 1917 alla fine della guerra, invidiando poi a terminare la sua missione grafica tra le più o meno maestose figure della Conferenza di Parigi. La mentalità con cui arriva al fronte è perfettamente agli antipodi di quella militare. Ma non tarda a scoprirsi coll'altra che gli si drizza in faccia altrettanto alta al fronte di *rentine*, di medesima disciplina e di mille minuzie regolamentari. Per un paio di settimane Orpen lentamente Pigmora. Si insedia con tele e cavalletti in uno di quegli alberghi giornalieri che l'Ente stampa tiene aperti ad Amiens sotto la vigilanza d'ufficiali subordinati ad capitò degli inviati speciali inglesi e di quelli internazionali. Ogni mattina il pittore parte nel campo di battaglia della somme, già vallonia delle operazioni immediate, e poi torna sull'imbrunire, carico di schizzi e di bozzetti. Nessuno sembra occorgersi molto della sua presenza finchè una sera, a desinare, capita una seccatura giustissima. Il *Press Major*, il maggiore che presiede al quartiere giornalistico dove Orpen si è insediato, arriva in sala da pranzo un po' in ritardo. Tutti i commensali, per dilettarsi, si stanno mangiare egli prende posto alla mensa, barbottando qualche scusa a mezz'aria. Orpen, senza pensarci, resta seduto. Lo investe subito un'esclamata fulminante: « E' un ufficiale del Commissariato, lui? », chiede brutalmente il maggiore. « No — risponde placido l'altro — io sono un pittore ». E ci racconta: « Giammai in vita mia avevo visto un uomo così infuriato. Credevo che stesse per saltarmi addosso e pugni chiusi. Molto a stento, in fine, riuscì a farsi capire che avevo detto la verità pura e semplice, e che in nessun modo intendevo di mischiarmi in giri ».

Ma poco dopo incontrava una calorosa di ben più seri guai. Una sera tarda, il maggiore gli intima che vuol parlargli subito, per telefono, e il Colonnello — il Rudiencourt, il supremo moderatore degli inviati speciali ed altri. Egli ha sentito all'improvviso il bisogno di prendere per le pillole, telefonicamente, dal suo *chalet* in campagna. Finalmente accomodatosi d'Amiens. Il mirabolante poca all'orecchio del pittore un curioso particolare. — « Parlo con Orpen? » — « Sissignore » — « Voi vi vergognate del vostro contegno? » — « Quale, signor colonnello? » — « Non venire a rapporto da me! » — « Me ne spiace, ma non capisco... » — « Come, non sapete che dovete venire a rapporto e mostrarmi che razza di lavoro siete facendo? » — « Finora, signor colonnello, ho fatto quasi niente » — « Niente? In due settimane, meglio? Ma che diavolo! » — « Sono andato in giro, a cogliere delle impressioni... » — « Toh! Ma non sapete che vi pagliamo per i vostri servizi? » — « Lo so, signor colonnello » — « Bene, d'ora in poi vorrete « rapportare » e mi mostrerete regolarmente il vostro lavoro. Chiamate il maggiore! » — E il maggiore, messo al telefono, rincalza le deplorazioni del colonnello, confermando che il contegno di Orpen è davvero abbominevole. « Questo stupefacente colonnello », aggiunge la vittima « esigeva che io lo cercassi tutto il giorno, e che alla sera corressi a mostrargli quel che avevo fatto: una piccola gita di cortesia) inigia (ra andare e ritorno... ».

Sennonchè, poco alla volta, anche Orpen impara ad « arrangiarsi », e il suo lavoro può svolgersi indisturbato. Ma guarda caso vede e sa quanto sempre assiste che le limitazioni della sua arte non gli permettono di rappresentare! Una mattina, nel ristorante dell'*Hotel de Ville*, ad Amiens, i suoi occhi fissi su quel gran dramma di vita e di morte sono spettatori di una strana collazione che soltanto si corregge alla penna agli è riuscito a fotografare. — « Un pilota aviatore si sospinto nella sala dell'osservato — che lo aveva accompagnato nel volo. Una fasciatura sommaria insanguinava un braccio del pilota, e ne colava del sangue. L'osservatore aveva il volto sbarrato, e una delle sue gambe pareva piuttosto in disordine. Sedettero a un tavolino, e un cameriere portò loro dei caffelatte e delle uova. Si misero a mangiare avidi, ma il pilota s'inclinava di continuo a sinistra, fino a che, poco alla volta, cadeva dalla seggiola sul pavimento. Allora l'osservatore, non senza qualche amichevole bestemmia, lo rimetteva sulla seggiola, dove l'altro riprendeva a mangiare e continuava sinchè non ricadeva giù. Quando l'ebbero finito, il cameriere pose una sigaretta fra le labbra di entrambi, e l'accese. Poco dopo giunsero quattro uomini della Croce Rossa con due barelle, vi adagiarono i due giovani, che non dissero verbo, e se li portarono via senz'aprir bocca. Sembra più facile che il pilota era stato colpito al polso qualche ora prima, mentre volava sulle linee tedesche, e che non era riuscito a trovare la via di ritorno al suo aerodromo. Sentendosi mancare le forze, aveva preso terra, piuttosto pericolosamente, alle porte d'Amiens. Gli avevano fasciato il braccio alla meglio, e da qualcuno aveva fatto telefonare all'aerodromo che lo mandassero a prendere all'*Hotel de Ville*, ove andava, col suo osservatore, a far colazione ».

Dopo il via forte del fronte la Conferenza di Parigi non è per Orpen che vincolo. Oltre tanti ritratti singoli, egli è incaricato di dipingere persino un'adunanza plenaria del sommo consistoro conferenziale, i semidei della politica e quelli delle armi vittoriose gli accordano il privilegio di lunghe pose per lui solo gli danno adito ai loro più gelosi penetrali. Assolto perfettamente il suo incarico d'uomo di tavolozza, l'artista è rimasto obbligato si mezzo libero di rimanere in penna colle figure che son passate sotto il suo pennello. E la sua penna è stata veramente franca. Tutte le nonchità » fiutate a Parigi nel mezzo dell'esportazione universale, gli fan l'effetto di figure assai piccole e banali a petto di quelle incontrate fra i combattenti al fronte. — « Apparivano uomini così pieni, troppo pieni di sè, sembrava che tanto potessero alla loro importanza personale, e tutto il tempo fossero in cerca di popolarità, cioè non per sè, grandi piccoli esseri. Il presidente Wilson riuscì a colpire la stampa col suo sorriso caratteristico. Egli se ne compiaceva; e da allora in poi non mancava mai di lasciarvi intravvedere persino i suoi molari. Lloyd George si lasciava crescere e disfrenava la *zazzera*, ch'egli imita ad Asquith, Paderewski... ahimè, questo era sempre qualcosa di molto fatturato. In breve, dal mio osservatorio privilegiato era facile vedere quanta importanza si desse la maggioranza di tutte quelle piccole *redingotes* nere. Dopo la gente ch'io aveva vista, conosciuta e dipinta durante la guerra, mi pareva d'assistere a un'operetta; e, ogni giorno che passava, gli uomini del fronte sembravano cadere via via in una dimenticanza crescente. Pareva impossibile, ma era così. I combattenti ancora vivi e quelli che si erano battuti ed erano rimasti sul campo, tutti coloro che avevano reso possibile la Conferenza della pace, venivano disinvoltamente ogni giorno di più, e le *redingotes* regnavano supreme. Si era quasi inetti ad immaginare che a vincere la guerra fossero state le *redingotes*. Tutte queste gradavano: io ho fatto questo, io ho fatto quest'altro! Mentre i soldati, benchè forse pensassero molte cose, non ne dicevano più una sola ».

I due « soggetti » che, nel suo studio parigino, Orpen prodiga sono il maresciallo Foch e il generale inglese Plumer, il vincitore di Vimy. — « Foch veniva da me, a posare pel ritratto, la mattina alle sette. Soleva poco come un uccellino, tranne qualche volta che s'irritava con la sua pipa. Plumer giunse accompagnato dal suo attendente. Quando l'ebbi messo in posa a modo mio, l'attendente mi chiese a bruciapelo: « Così dunque va bene, secondo voi? » Risposi che andava alla perfezione. — « Macchè, » protestò l'attendente, « va bene niente affatto ». — E, fattosi presso il generale, cominciò a spianar le pieghe della sua tunica, dicendo: « Su in gamba, generale, più energia, sedete come va, mica così ragionatore, diamine! Che cosa direbbe la Signora se vi lasciassi dipingere in questo modo? » Il giorno di poi, il vecchio attendente ragguagliò di nuovo la posa « secondo il gusto della generalessa », e lasciò lo studio. Appena fu fuori Plumer scoppiò a ridere, esclamando: « Lo tormento sulla granicola, il poveraccio! E' proprio patriottismo perchè non avrà diritto le foglie d'oro sul nostro cosso del suo berretto. Non dipingetele mica all'ultimo! » E fu uno scasso. L'attendente era soltanto un mano sulla spalla, indirava sulla tela il nostro rosso, e ripeteva: « Eldeno, le foglie d'oro ce le mettiamo o no? Se non ce le piturate in regola, me la piglio io, una lavata di testa, dalla padrona! ».

Mirror.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PONRANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 AMMINISTRAZIONE - 11-38 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Giornali e Riviste

Non tutte le città italiane del medioevo conobbero la partecipazione dell'artigianato alla vita politica, nè confortano con l'esempio delle loro storie le pretese degli odierni Sindacati che contrastano l'azione statale. C'è la storia di un'antica e gloriosa Repubblica nostra e cui il Monumenti vorrebbe richiamato l'artigianato politicante dei nostri giorni. Egli recentemente nella *Nuova Antologia* che le arti di Venezia si distinguono da quelle che sorsero e si rafforzarono nelle altre città italiane, dove divennero uno dei principali fattori della costituzione comunale. Le corporazioni veneziane, nate e cresciute in un luogo dove gli aggruppamenti sociali si formavano ed operavano sotto la spinta di interessi puramente economici, si mantennero al di fuori di ogni competizione politica. Lo stesso Governo vigilava sospettoso affinchè l'arte non trascendesse dal suo carattere esclusivamente economico, senz'alcuna attiva partecipazione alla vita politica dello Stato; ma, d'altra parte vedeva con compiacenza espandersi nelle consorterie delle Arti l'ombrananza delle forze popolari. I governanti, stimando opportuno guadagnarsi con benefici coloro ai quali avevano tolto l'autorità politica, non trascuravano nessuna occasione per migliorare le sorti degli operai. Le Arti erano largamente favorite e rispettate, cosicchè il figlio di un patrizio, il quale avesse sposato la figlia di un maestro di vetreria, non perdeva il diritto di essere ammesso al Maggior Consiglio. A certe Arti, nel loro esercizio inerente ai veleni o dannose all'igiene, era assegnata una zona lontana dal centro abitato, mentre di altresì di preservare la salute degli operai specie di quelli che per l'età fossero meno resistenti alle fatiche. Vietato generalmente il lavoro notturno; e se certe industrie non potevano farne a meno, l'anno lavorativo era ristretto, come nell'arte dei vetrai, a sette mesi, dal gennaio all'agosto in cui il lavoro, dandosi il cambio agli operai, durava di giorno e di notte, in alcune Arti non si potevano ricevere fanciulli minori di otto anni, in altre era rigorosamente proibito abbigliare i fanciulli a lavori faticosi e nocevoli alla salute. Fin dal 1271 le consorterie veneziane, concrescendo per prime il principio della previdenza e del mutuo soccorso, stabilirono di rivolgere una parte delle rendite a sollievo dei poveri e degli infermi. Più tardi si pensò anche alla tutela e alla pensione delle vedove e degli orfani, ed alcune Arti giunsero a istituire particolari ospedali per i compagni infermi.

***

Ciò che costituisce il prezzo elevato di una gomma — scrive l'*Independance Belge* — non è solamente la sua rarità, ma anche il numero di persone che essa ha occupato, nutrito ed arricchito, percorrendo i gradini di una carriera, che va dalla scoperta alla vendita. Il mercato più significativo è quello delle perle. Il povero diavolo di pescatore persiano che si getta in mare sfidando il pericolo dei pescecani e delle piovre, vende la sua preziosa raccolta a mercanti arabi. Questi le portano al mercato di Bombay, dove si trovano i più grandi mercanti di gioie del mondo: gli ebrei e gli indiani. Le perle vengono avvolte in stracci di cotone rosso ed è in basso e feudo bottegucce che si compie questo strano e attentissimo commercio. Poi le perle, lucide e sfilacciate in collane, iniziano il loro viaggio. Gli indiani e gli ebrei fanno il loro commercio, e specialmente questi ultimi, cogli inglesi e coi francesi. Dai tempi più lontani il commercio delle pietre preziose e delle perle è una specialità degli ebrei. Il grande sacerdote Aronne, fratello di Mosè, portava un pettorale di stoffa in cui erano cucite dodici gemme diverse, che rappresentavano le dodici tribù. Quella più presso al cuore rappresentava la tribù da lui preferita. Non sono soltanto gli ebrei adesso ad occuparsi del lavoro commercio delle perle e dei diamanti. A Parigi vi è una vera borsa, nella quale i prezzi delle gemme variano di giorno in giorno, e gli affari che la stringono si aspendono poi per vie misteriose dai grandi mercati fino ai piccoli caffè di Anversa, di Amsterdam e di Londra. Ecco quale cammino fanno i diamanti e le perle.

***

L'unica industria che ancora sopravvive in Russia, mentre tutte le altre sono in fallacelo, è l'industria della carta. Come è noto, dovunque vi è carestia di carta. Ora la Russia, non meno degli altri paesi dovrebbe soffrirne, eppure non è così. Vi è sempre carta per un numero incredibile di giornali, di opuscoli di propaganda rivoluzionaria specialmente, che essa rovescia sul mondo. Come si verifica questo fenomeno? Il *Mercure de France* ne dà la spiegazione. I commissari del popolo hanno semplicemente deciso di inviare ai tini delle loro fabbriche di carta tutti gli archivi, ritenuti inutile vecchiume. Il cimunardo per conto slavo della carta stampata oggi in Russia provieno da essi. Non sarà quasi più possibile scrivere la storia del paese dopo questo regime. E' la *Krasnaja Gazeta* di Mosca del 12 gennaio che constata il vandalismo sotto il titolo: « Da una mano pubblichiamo, dall'altra distruggiamo ». E' così che alla fabbrica di carta comunista si videro apparire alla rinfusa importanti documenti governativi del XVIII secolo, quantità di belli e preziosi libri della biblioteca del convento di Smolny, di quelle antiche grammatiche dell'alba della letteratura russa, di numerosi esemplari su della carta dell'edizione francese di Tourguenell, di volumi rari di Pouskin, di Lermentow. Non si tratta del resto di volumi isolati: è un saccheggio sistematico di bibliotheche e di archivi; migliaia di libri vi sono già passati, opere scientifiche, trattati e manuali di ogni specie. Neanche la letteratura rivoluzionaria del XVIII secolo ha trovato grazia, e nemmeno quella del secolo XIX.

***

La casa in cui nacque Carlo Baudelaire a Parigi fu demolita in occasione dello sventramento del *Boulevard Saint-Germain*; ma il Consiglio municipale di Parigi non ha voluto che fare porre una lapide commemorativa nella casa accanto, per ricordare semplicemente il luogo in cui s'elevava la casa che diede i natali al poeta, il 9 aprile 1821. La decisione degli edili parigini ha suscitato le controversie dei ferventi Baudelairiani. Poichè la casa ove nacque l'autore di *Les Fleurs du Mal* non esiste più, i fedeli del poeta, nota il *Giffaro*, avrebbero preferito che la lapide venisse posta sulla facciata dell'*Hôtel Pimodan*, in quai d'Anjou, ove per tanto tempo Baudelaire abitò in una soffitta. Egli andò questo luogo calmo e silente dell'isola San Luigi, « sarebbe stato più consono allo spirito ed alla predilezione del poeta, ispirare un ricordo su queste vecchie mura, che evocano anche il ricordo di alcuni compagni che lo amarono, e alcuni dei quali ebbero un nome divenuto poi glorioso. I compagni che frequentavano Baudelaire, all'*Hôtel Pimodan* non furono numerosi, ma furono ardenti Baudelaire, difatti, finchè visse ebbe degli ammiratori, ma non dieci amici: gli amici di Baudelaire sono quelli che l'amano, dacchè egli non è più: amici attenti e vigili, inquieti e teneri, pronti sempre a far rivivere la sua memoria attraverso documenti penosamente raccolti, ed a difenderla da accuse sovente ingiuste ed esagerate.

***

Le applicazioni dell'aria compressa quale agente meccanico di trasmissione di forza, sono infinite; ricordemo — scrive la « Scienza per tutti » — solo le più importanti. Nell'industria chimica l'aria compressa serve a mescolare liquidi, a sollevarli, a pompare acqua e acidi. Serve a soffiar vetri e bottiglie, sostituendo il faticoso e malsano lavoro dei polmoni umani. Trasporta polveri e grani a distanza, elimina gas deleteri. Apre e chiude porte e serramenti. Spesta l'acqua nel lavoro dei palombari, e nella costruzione delle pile dei ponti ed altri lavori subacquei. Serve a pulire oggetti, a lavigare metalli e vetri; a stagnare i pezzi di fusione nelle fonderie. Seduce materiali e li divide. Spruzza colori e vernici per ricoprire oggetti o sostituisce il lento pennello a mano. Ha modesto, ma utili applicazioni nell'azionare martelli e corni di segnalazione nelle ferrovie, treni ed altri sparecchi di locomozione.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della "Liberale democratica"

Il mandato di fiducia al Comitato per la compilazione delle liste dei candidati

La prima riunione elettorale dell'Associazione liberale-democratica ha adunato ieri nel salone del Sodalizio una numerosissima folla di soci, richiamati dall'importanza dell'oggetto in discussione. Mal appello della direzione fu così largamente accolto. Al tavolo della presidenza erano i membri della giunta esecutiva avv. Siracusa, avv. Camerano, cav. Giulietti, dott. Gerlin, cav. Galliano e avv. Villata. Fra i presenti notati il sen. Rossi, il generale Sclavo, il generale Cavacciocchi, il generale Mozza, comm. De Alberti, cav. Piazza, avv. Rona, ing. Tommasina, comm. Vercy, Compana, [illegible] Mosca, Rosio, ecc.

L'avv. cav. Siracusa apre la seduta alle 21,15, annunciando la formale assenza del presidente comm. ing. Gay, e dei vicepresidenti Benozzi, indisposti. L'avv. Siracusa accenna brevemente al Congresso del partito [illegible] di Venezia a Roma, ed all'opera svolta dai rappresentanti della Associazione, e venendo a trattare il tema della discussione dell'adunanza, si richiama allo spirito di disciplina dei soci, perchè si tenga unicamente di mira l'interesse generale del paese. Egli dice che il lavoro per la compilazione della lista del blocco procede soddisfacentemente: l'accordo sarà presto raggiunto, l'assemblea è stata indetta non per discutere o presentare dei nomi, ma soltanto per indicare le direttive generali che il corpo elettorale intende siano seguite nella prossima lotta. Apre quindi la discussione.

Guerrini prende subito la parola per augurare che nella lista dei candidati non deve essere esclusa l'on. comm. Gay, per le sue grandi benemerenze. Ed in tale caso il sen. Rattini dovrebbe prendere il posto nel Comitato elettorale centrale, il sen. Rattini, elemento per la propria [illegible] provinciale, sollecitato da applausi, afferma che impiegherà tutte le sue forze per assolvere il compito, se la fiducia degli elettori la crederà degno di esso. Raccomanda, per la formazione del blocco, lo spirito di sacrificio e la rinuncia di personali interessi ed egoismi, l'intesa più serena e cordiale, per unirsi nell'unico compito di combattere il sovversivismo, che minaccia dal basso le sorti della Patria. In questo supremo momento occorre la cooperazione sincera e disinteressata di tutti i liberali.

Peglietti crede che la maggiore libertà per la scelta dei nomi debba essere lasciata alla presidenza ed al Comitato. « Noi — conclude — apparecchiamoci di andare tutti a votare! » (Approvazioni). Lucca operaio, pronunciate brevi ma vivaci parole contro i demagoghi del sovversivismo, è sul giusto, però, già stanno seccando col loro buon senso i lavoratori. E' unanimemente applaudito.

L'avv. cav. Ballerini, intervenuto alle parole di Lucca, rileva la necessità di includere nella lista almeno il nome di un operaio [illegible] ed intelligente, e la proposta è assai applaudita. Aggiunge quindi esaltando l'operaio italiano, conosciuto per il migliore di tutto il mondo: è dunque atto di giustizia chiamare i rappresentanti alle più alte cariche. Il presidente [illegible] le idee del Ballerini e ne approva la proposta, come la approva tutto il partito liberale, il quale ha dimostrato coi fatti e non solo con le parole di considerare l'operaio come una delle migliori forze della nostra società.

Il notaio Appendini, ex-combattente del Gruppo giovanile, crede da giusto il momento per l'unione, sotto la bandiera nazionale, di tutti i partiti dell'ordine, per opporsi in un'unica e salda coalizione contro il partito del disordine. Teme che non si sono giudicati nel giusto valore dell'ora loro offerta una [illegible] coi giovani volgiamo che ci sarà ora dato molto più a cuore, [illegible] che l'ora del pericolo sia una [illegible] i partiti sieno rappresentati [illegible] nella lista una [illegible] sia una [illegible] e [illegible] nell'amministrazione.

Il [illegible] ritiene [illegible] e [illegible] un [illegible] che [illegible] Cavaglià, il quale lo ringrazia. Egli esprime assai bene [illegible] la massima [illegible] segnalando le [illegible] delle ore rosse: in Torino, in caso [illegible] scomparsa la civiltà ed [illegible] divenire di [illegible] e [illegible], che le forze si riuniscano ora in blocco [illegible], e la vittoria sarà per il Partito dell'ordine, perchè [illegible] sono certamente [illegible] alle urne se vi [illegible] negli elettori il senso della fiducia e della concordia.

Luccio chiede che [illegible] l'Assemblea pronunci a [illegible] di voler [illegible] rinunciando [illegible] ogni [illegible] non [illegible] soddisfare [illegible] alle [illegible] personali [illegible]. Il gen. Cavaciocchi [illegible] la [illegible] consulenza [illegible] i [illegible] per la formazione del blocco, e quali non [illegible] ancora rimangano a [illegible] per raggiungere l'accordo.

Rispondendo [illegible] il Presidente fa la storia [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Germania assumerebbe i debiti degli alleati verso l'America?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18. notte.

La questione delle riparazioni è entrata ormai nella sua fase risolutiva. Credo inutile insistere ancora sull'importanza di questi avvenimenti, dai cui esito dipende senza dubbio la pace e la tranquillità dell'Europa. E' necessario quindi riassumere a larghi tratti i precedenti che hanno creato l'attuale situazione, vedere a quali punti si trova oggi lo spinoso problema, ed accennare infine alla probabilità di una soluzione soddisfacente.

Dopo il fallimento della conferenza di Londra, il Governo tedesco, sorretto dalla stragrande maggioranza della pubblica opinione del paese, aveva dichiarato che sotto la pressione della violenza la Germania non sarebbe stata la prima ad offrire la mano a nuove trattative. L'intesa procedeva intanto alla occupazione di nuovi territori tedeschi. Il ministro degli Esteri tedesco Simons difendeva a Berlino il suo contegno dinanzi alla Conferenza di Londra, e si assicurava la fiducia della maggioranza. Da molte parti tuttavia si attaccava la sua politica di fronte agli Alleati come troppo arrendevole. Ne seguì il viaggio dello stesso Simons nella Svizzera. In questo occasioni vi faceva già notare che il viaggio non aveva soltanto uno scopo di riposo; ma ve ne facevo rilevare il lato politico. A Lugano il ministro Simons aveva colloqui con varie personalità, ed a Berna con le autorità federali. Non è naturalmente possibile affermare con precisione quale sia stato il contenuto di questi colloqui; ma il corso degli avvenimenti ci può guidare a facili induzioni.

Tornato a Berlino, il ministro degli Esteri Simons convinceva il Governo della necessità di prendere l'iniziativa di nuove trattative. Il Governo accettava il punto di vista del suo ministro degli Esteri, conseguenza dei suoi colloqui di Lugano e di Berna ed affrettava la redazione delle nuove controproposte. A questo punto la cattolica *Germania* di cui sono noti le relazioni col cancelliere Fehrenbach pubblicava il noto articolo nel quale si accennava ad un intervento neutrale presso gli Stati Uniti. Poichè fu fatto il nome della Svizzera, questa rispose subito con una smentita ufficiosa, da cui si poteva rilevare che a Berna fu espresso a Simons soltanto un parere non ufficiale, e non impegnativo, sulla questione delle riparazioni. E' noto lo scalpore della Francia dinanzi alla possibilità di un intervento neutrale, e sono note anche le dichiarazioni fatte da Briand alla Commissione parlamentare per gli Affari Esteri sullo stesso argomento. La Francia non accetterebbe nessuna mediazione, e vorrebbe udire proposte soltanto direttamente dai rappresentanti ufficiali della Germania.

Quale fu il punto di vista del Governo tedesco? Esso vuole tentare ancora prima del 1.o maggio l'ultimo tentativo per venire ad un accordo cogli Alleati. Il fallimento della conferenza di Londra avrebbeittavia dimostrato che un accordo non sarebbe stato raggiunto seguendo la via già battuta a Londra. Il Governo tedesco sarebbe poi convinto che l'Europa da sola non sarebbe in condizione di rimanere senza l'intervento degli Stati Uniti. Il passo creditore, verso il quale sono indebitati più o meno tutti gli Stati europei. Partendo da questa considerazioni il Governo di Berlino avrebbe deciso non di chiedere una mediazione americana; ma di spiegare agli Stati Uniti che la Germania è pronta ad adempiere i doveri delle riparazioni ed in quale misura.

Tale azione è cominciata con la consegna del noto memorandum. La nuova proposte tedesche sarebbero già state trasmesse a Washington nella loro parte essenziale. Non si trasmetterebbe tuttavia un intervento vero e proprio degli Stati Uniti. Le proposte definitive non sarebbero ancora pronte, e la risposta degli Stati Uniti servirebbe unicamente a facilitare la redazione definitiva di tali proposte. Le proposte si fossero su questi punti principali: — assunzione dei debiti dell'Intesa cogli Stati Uniti da parte della Germania — presitito internazionale in cui forse l'America assumerebbe la direzione — sottomissione della Germania ad una decisione di tecnici imparziali, e nuove offerta della Germania per la ricostruzione dei territori distrutti. Il Governo di Berlino spera, dopo aver ricevuto la risposta degli Stati Uniti di poter presentare all'Intesa una nuova offerta diretta sotto forma di nuova proposte.

Nel caso di una risposta non soddisfacente da Washington, si può essere sicuri che un importante mutamento avverrebbe nel Ministero tedesco. Questa sarebbe quindi in ultima prova del Gabinetto Fehrenbach-Simons. La possibilità di una crisi ministeriale nell'Impero viene poi aumentata dell'attuale situazione ministeriale in Prussia. I socialisti infatti si sono nuovamente dichiarati contrari al Gabinetto che il Presidente del Consiglio Stegerwald ha già composto. La Baviera, la quale doveva essere pubblicata oggi, ma la cui pubblicazione è stata all'ultimo momento rinviata, è la seguente: presidenza del Consiglio ed Assistenza Pubblica Stegerwald (cattolico); Giustizia, Amzenhoff (cattolico); Commercio, Fischbeck (democratico). Vi sono inoltre tre funzionari: agli Interni, il Sindaco di Essen, dottor Luther; all'Agricoltura, il segretario di Stato, conte von Roedern; all'Istruzione il segretario di Stato Becker. Il segretario di Stato conte Roedern, come si ricorderà, faceva parte del Ministero Bethmann Hollweg ed anche di quello successivo di Michaelis. Ma, come si è detto, il partito socialista maggioritario ha dichiarato che rimane all'opposizione di fronte ad un tale Gabinetto; ed il fatto del rinvio della pubblicazione della lista dimostra che all'ultimo momento sarebbero sorte nuove difficoltà.

Il conte Sforza aveva ragione...

Londra, 18, notte.

E' stato ufficialmente accertato che la ritenuta del 50 per cento sulle importazioni tedesche in Inghilterra, adottata come sanzione contro il Governo della Germania, per i primi nove giorni ha dato quale ricavato solo lire sterline 81 (ottantuno lire sterline) dalla quale somma devono dedursi ancora le spese di riscossione. Vari giornali hanno rilevato che questa è la piena giustificazione dell'atteggiamento del conte Sforza alla conferenza di Londra, nella quale il ministro degli esteri italiano sostenne l'impossibilità di far funzionare radicalmente le proposte sanzioni.

(Ag. Stefani).

La presentazione delle liste per le elezioni di Fiume

Fiume, 18, notte.

Oggi, alle 12, è scaduto il termine della presentazione al Municipio delle liste dei candidati alle elezioni per la Costituente. Per il Collegio di città, le mattinate hanno presentato la lista per la maggioranza il blocco nazionale e l'Associazione autonoma di Zanella. Non è stata presentata nessuna lista per la minoranza.

Il partito jugoslavo non ha voluto esporsi al rischio che i suoi voti possano essere contati ed ha rinunciato alla lotta aperta. D'altra parte è noto che il partito jugoslavo ha offerto il suo appoggio a Zanella. Non ha presentato lista propria neanche il partito autonomo democratico del Gotthard, che evidentemente accederà ad ingrossare le file degli zanellisti. Il partito socialista ha dichiarato di astenersi dalla lotta. Per il collegio del sotto Comune sono state presentate due liste per la maggioranza: quella del blocco nazionale e quella dell'Associazione autonoma zanellista. Gli jugoslavi hanno presentato una lista per la minoranza.

La lotta è ormai entrata nel periodo definitivo. La campagna elettorale si svolge calma, salvo piccoli incidenti. A proposito del blocco nazionale è da evitare in ogni modo l'uso della violenza per non dare appiglio agli zanellisti di atteggiarsi a vittima ed eventualmente cercare di sottrarsi dalla lotta. Il partito nazionale ha scelto per proprio contrassegno l'arco romano di Fiume e l'Associazione autonoma la torre civica.

L'accordo italo-turco variamente discusso a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Qualche giornale riferisce le impressioni destate nei circoli politici e diplomatici londinesi dalla recente pubblicazione fatta da un giornale parigino, non come interprete autorizzato ed autorevole del pensiero e delle direttive del Quai d'Orsay, e cioè del «Temps», circa l'accordo concluso a Londra tra il conte Sforza ed il rappresentante del Governo di Angora, Bekir Sami bey. In verità, la discussione sulle relazioni stabilitesi tra le Potenze dell'Intesa ed il Governo kemalista fu iniziata, in forma non priva di vivacità, quando furono noti i termini dell'accordo franco-turco; e allora alcuni giornali, anche noti per la loro ardente francofilia, non mancarono di esprimere un vivo malumore ed una aperta disapprovazione. E' da notarsi che invece, per la più, il Trattato italo-kemalista sfuggiva alle critiche che negli ambienti più ufficiosi di Londra venivano rivolte a quello concluso da Briand. Ora la pubblicazione del «Temps» ha prodotto una impressione indubbiamente profonda. Vi è chi si indugia a ricercare quali motivi recondìti abbiano indotto il grave organo francese a pubblicare il trattato italo-turco proprio nel momento in cui i diplomatici ed i politici non risparmiavano le critiche all'accordo franco-turco.. E vi è chi si sforza di trascinare la questione sul terreno della cosidetta etichetta diplomatica: e vorrebbe sapere chi abbia fornito al giornale francese il testo dell'accordo che, a quanto si riporta, differisce dal riassunto consegnato dalle nostre Ambasciate ai Governi di Francia e di Inghilterra.

Intanto i diplomatici e gli specialisti di questioni orientali si addentrano nei dettagli dell'accordo italo-turco. In genere, il riconoscere qui non aperto compiacimento che esso non mira ad estendere i privilegi economici italiani in Asia Minore al di là della zona di influenza attribuita al nostro Governo dal cosidetto accordo tripartito, mentre lo stesso francofilo «Daily Telegraph» riconosceva giorni sono che il trattato franco-kemalista oltrepassa i limiti di quell'accordo, tantando di includere nuovi territori nella zona in cui è riconosciuta la priorità economica della Francia. Nondimeno, secondo l'«Observer», prevarrebbe qui una certa ansietà per il fatto che la versione ufficiale dell'accordo italo-turco differirebbe in una clausola vitale dalla versione del «Temps». La frase a cui allude l'«Observer» è quella in cui è detto che l'Italia «sosterrà tutte le domande» del kemalisti e particolarmente «la restituzione di Smirne e della Tracia». A questo riguardo, alcuni informatori diplomatici pubblicano qui che il Governo inglese avrebbe incaricato il suo ambasciatore a Roma di chiedere al nostro Governo dilucidazioni circa la versione che del trattato è uscita sul giornale francese.

Tra le discussioni di carattere alle quali partecipa con notevole malumore il ministeriale «Observer», sono degne di rilievo alcune frasi pubblicate giorni sono dal «Daily Telegraph», il quale osserva che il principio fondamentale del trattato di Sevre, resta quello che stabilisce la liberazione delle popolazioni cristiane dal giogo turco, e aggiungeva che nessun evento politico in Grecia o in Turchia indurrà mai il Governo inglese ad abbandonare tale principio, lagnandosi infine che esso non venga valutato pienamente in Italia. Stasera lo «Daily Telegraph» torna sull'argomento, asserendo inoltre che Bekir Sami non solo compie il viaggio fra Brindisi e Costantinopoli a bordo d'una nave da guerra italiana, ma che appena giunto nella capitale del Sultano, consenti ad essere ospite di quella autorità italiane». Il corrispondente alienese dello stesso giornale telegrafa poi stasera che il signor Montagna, ministro d'Italia ad Atene, è partito per Roma la settimana scorsa, e che un giornale greco annunzia che egli fu richiamato dal Governo italiano per essere informato dei risultati dei colloqui avvenuti fra il conte Sforza e il Gran Visir Tewfik Pascià. Il ministro italiano prima di imbarcarsi — sempre a detta del corrispondente, — prese pure conoscenza delle decisioni del Governo greco circa i limiti e sbocchi delle concessioni che quest'ultimo intenderebbe fare in caso di eventuali negoziati con la Turchia. Il signor Montagna fu così informato che la Grecia non accetterebbe mai la proposta di annullare alla sola zona di influenza attribuita al nostro Governo dal cosidetto accordo tripartito, mentre lo stesso francofilo «Daily Telegraph» riconosceva giorni sono che il trattato franco-kemalista oltrepassa i limiti di quell'accordo, tantando di includere nuovi territori nella zona in cui è riconosciuta la priorità economica della Francia. Nondimeno, secondo l'«Observer», prevarrebbe qui una certa ansietà per il fatto che la versione ufficiale dell'accordo italo-turco differirebbe in una clausola vitale dalla versione del «Temps». La frase a cui allude l'«Observer» è quella in cui è detto che l'Italia «sosterrà tutte le domande» del kemalisti e particolarmente «la restituzione di Smirne e della Tracia». A questo riguardo, alcuni informatori diplomatici pubblicano qui che il Governo inglese avrebbe incaricato il suo ambasciatore a Roma di chiedere al nostro Governo dilucidazioni circa la versione che del trattato è uscita sul giornale francese.

Tra le discussioni di carattere, alle quali partecipa con notevole malumore il ministeriale «Observer», sono degne di rilievo alcune frasi pubblicate giorni sono dal «Daily Telegraph», il quale osserva che il principio fondamentale del trattato di Sevre, resta quello che stabilisce la liberazione delle popolazioni cristiane dal giogo turco, e aggiungeva che nessun evento politico in Grecia o in Turchia indurrà mai il Governo inglese ad abbandonare tale principio, lagnandosi infine che esso non venga valutato pienamente in Italia. Stasera lo «Daily Telegraph» torna sull'argomento, asserendo inoltre che Bekir Sami non solo compie il viaggio fra Brindisi e Costantinopoli a bordo d'una nave da guerra italiana, ma che appena giunto nella capitale del Sultano, consentì

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONTRATTI cavallina vacanza per alimentazione Unione Cerealagia privata 200 litri allora — Offerte casella 40 C, Unione Pubblicità, Torino.

Impiegati ogni maggiore desiderosi procurarsi vero e lauto guadagno senza pregiudicare l'impiego attuale da inspensabile Ditta Nazionale cerca Sig. Rivera — Scrivere U. 249 G. Unione Pubblicità, Genova. 9134

migliori offerente vendesi anche separatamente i backers carrozzia completa, 220 volta, 1,5 a 15 HP, invertitori, grilles elettriche 1500 kg., predittore n. 70, tensione per bordo, strumenti e materiale elettrico vario. — Scrivere casella 1043 V, Unione pubblicità, Genova. 9063

, Negozianti, famiglie, trovereste veri realì ribassi nelle vendite, marzo, abbigliamenti completi, stock spezzati pagina; specialità per bambini. — Paradiso famiglia, corso Sommeiller, 20, Torino. 10561

ALBAIA Corneagia, S. 2 inq. 60 ognuna, almeno 6, una inq. 44, stanchere n, munite accessori, resto L. 9,25 kg. — Scrivere casella 104 P. Unione pubblicità, Torino. 65771

APANNONE inoeri 21x10, coperta isolata e verniciata legno, wasseri, chiusaderna alluso alare vendasi. — Rivolgersi via Nizza, 190. 10007

ARBONI, Noleggio ferrata, vello gas, carbarie legna qualità primarie, prezzi concorrenza. — Vigliano, Lanzaglio, 30 40171

ARBINE diverse ultimo vendo. — Scrivere Geom. Casalegno, Galibaldi, 14. 41020

ASSE imballaggio 30 - 33, bilancini, occasione cementi. — Galliari, 4, Negri. 10000

ERCASI macellaio d'occasione, grande; Alessandrino, trovano ritirata, terreno fondale, vendita, pulmino a motore. — Scrivere casella 46 P, Unione pubblicità, Torino. 14036

ERCASI forno inglese DP 1000, AP 300 con litro Torino frontale Piastini 1000. — Scrivere U. Unione Pubblicità Italiana, Casella 37 C, Torino.

IEMATOCRAFO per famiglie, collegi, scuole, ospeta, praticissimo. Lire 1050. Solecchi, vendita pei colos. — Recanati, Sant'Agostino, 2, Telefono 9543.

IEUNIONE per architettarice nuovo, difficile mercato mobile in mogno verdone. — Scrivere casella 168 P, Unione Pubblicità, Torino. 10040

IMPERMEABILI galoscie non gommate prezzo concorrenza. — Via Mille, 7. 9063

IMPERMEABILI Waterproof, Mackintosh, Impalmabili, uomo, donna, ingrosso, dettaglio. — Via Alfieri, 20. 17012

INDUSTRIALE Pectoni, acquista 200 volta, vendesi buon prezzo. — Agricoltori, Andrea Doria, 15.

INDUSTRIALE cerca socio accomandante od impiegato anziano. Esclusi assegni e mediatori. — Scrivere casella 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 10000

INGEGNERE elettrotecnico, pratica costruzioni, cattedra, referenze, impiegherebbesi presso ditta seria. — Scrivere casella 189 P, Unione Pubblicità, Torino. 10000

LEGNA forte vendesi lire 15 al quintale. — Rivolgersi Pasegli, via Ormea Basilio, 6, Torino.

LETAME cavalli cumulo 200 Mg. — Offerte con prezzo casella 35 T, Unione Pubblicità, Torino. 10000

LIQUIDO 8 grossi ventigessei pezzi di ricambio diversi per automobili. — Rosen, via Mameli, 10.

MERCE militare di Bloose, nuova, acquisto, se conveniente, qualsiasi quantità. — Scrivere casella 23 T, Unione Pubblicità, Torino. 10077

MOTORE cavalli uno, tipo Marelli, nuovo, 220 volta, rimando con pedalia. — Vellano, via Cavalla, 14.

MOTORE giunta cavallo, manifatturato, trifase vendesi occasione. — Locatelli, Castello, 33 10000

MOTORI, motori federali tutta potenza, prezzi ribassati. — Tonella, Basilico, 2. 9000

MOTORI trifasi 1 HP corta circuito L. 160; 6 HP sei rebobito, sfilo L. 400. — Scrivere Gazzetta A. T, Unione Pubblicità, Torino. 9000

OCCASIONE vendonsi due vetture a grande velocità veneziano. — Rivolgersi Pasegli, via Cesare Battisti, 9. 10000

RICORRENDOVI notori Abitrol impedisce danno Ditta Gubernati, corso Valentino 14, troverete concorrenza prezzi, qualità. 10000

OLIO commestibile Italia ottimo per motori Diesel L. 120 quintale vendesi. — Scrivere casella 41 C, Unione Pubblicità, Torino. 10019

OLIO COMMESTIBILE per fiorai, caldaie, motori aerei, presso di ascolta conveniente. — Impresario Camia, Legnano, 28, Torino. 11 16000 T

RILEVI, cessioni qualunque genere negozi occupati Lingotti Sant'Agostino, 1. 10000

SALE cannoni di buon semplice nuovo. — Negozi, corso Umberto, 21. 40000

SAPONE uso parisina vendesi, settimanale Milano. — Chiedere listino Saponificio Russia. 1700

SELZ Bradin nebulae, rimborsa cappelli Tardia. Scrivere ad ebrei di proprio legittimo interesse, Piazza Ivrea, 3, Torino. 14036

SERCASI forno inglese DP 1000, AP 300 con litro Torino frontale Piastini 1000. — Scrivere U. Unione Pubblicità Italiana, Casella 37 C, Torino.

SIEMATOCRAFO per famiglie, collegi, scuole, ospeta, praticissimo. Lire 1050. Solecchi, vendita pei colos. — Recanati, Sant'Agostino, 2, Telefono 9543.

SIUNIONE per architettarice nuovo, difficile mercato mobile in mogno verdone. — Scrivere casella 168 P, Unione Pubblicità, Torino. 10040

SPERMEABILI Waterproof, Mackintosh, Impalmabili, uomo, donna, ingrosso, dettaglio. — Via Alfieri, 20. 17012

SPUGNABILI Pectoni, acquista 200 volta, vendesi buon prezzo. — Agricoltori, Andrea Doria, 15.

SUSTRIALE cerca socio accomandante od impiegato anziano. Esclusi assegni e mediatori. — Scrivere casella 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 10000

TAMPIGLIE per macchine da scrivere, calcolare, ecc. Prova gratis. Inviando campioni e preventivo senza impegno. — Ditta Ferrero, Via Cavour, 11, Barra. 14173

VENDESI macchina per maglieria nuova, 5 anni garanzia, 200 aghi, 2 fontura, 2 cilindri, 2 platine, 2 pettini, 2 cursori, 2 pettini, 2 cursori, 2 pettini, 2 cursori